

SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1989

IL GRIFO BIANCO



Veduta aerea del centro storico di Sigillo.

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI

SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1989

IL GRIFO BIANCO



Veduta aerea del centro storico di Sigillo.

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI

PARTE I - NOTE STORICHE

ORIGINI DI «GRIFO BIANCO». LE PRIME TESTATE

1) Alcuni lettori di «GRIFO BIANCO» ci hanno chiesto di conoscere gli articoli di presentazione dei primi numeri di questo simpatico giornale sigillano, per averne una collezione il più possibile completa.

Volentieri aderiamo, pubblicando gli *elzeviri* dei primi 7 numeri, ingialliti dal tempo.

Le testate portano il nome del fondatore e direttore responsabile: «D. Enrico Colini, Redazione e Amministrazione Cinema-Teatro Dante Alighieri, Sigillo Umbria».

Il I numero è del 10 agosto 1924: è di 9 paginette (cm. 32 x 22) ed è stato pubblicato dalla Tipografia dell'allora Amone Amoni, Nocera Umbra. Eccone la presentazione:

Quel che vorrebbe essere «Il Grifo Bianco»

Non sappiamo ancora se questo foglio che perverrà ai nostri compaesani sia residenti nel territorio nativo all'ombra del campanile di S. Andrea, sia sparsi per quanto è lungo e largo il fervido campo del lavoro umano, in Italia, in Lussemburgo, in Francia, nell'America segni l'atto di nascita di un bollettino bimestrale o rechi la data di morte di una delle tante nostre illusioni. L'idea della creazione di un periodico c'è frullata in testa per portare ai lontani l'eco della vita del nostro paese, per trovare un piccolo centro che tutti attraesse a se dolcemente gli sparsi figli della nostra terra, come attorno al focolare domestico, per ridirsi scambievolmente, al di sopra delle competizioni e degli odi di parte o di contrasti d'idea e di persone, una parola d'affetto, di consiglio, d'incoraggiamento reciproco nell'assillante diuturno lavoro. Sarà destinata a fiorire? Dal numero degli abbonamenti ci regoleremo se dobbiamo abbandonarla e per questo vi chiediamo che prima del prezzo (che ci invierete se vi perverrà il secondo numero), abbiate a mandare subito la vostra adesione.

Vi preveniamo intanto che, se «Il Grifo Bianco» si trasformerà in periodico, l'abbonamento annuo sarà per l'Italia L. 5 per l'estero l. 12.

2) Il numero 2 esce in formato più grande, il 25 dicembre 1924. Costa lire 5 la copia; sostenitore L. 10; Estero, L. 12; sostenitore L. 20 Tipografia Romitelli, di Gubbio.

«Il Grifo Bianco non ha bisogno di altre presentazioni

Ma il saluto augurale che fa in queste Sante Feste deve essere per noi, per i nostri amici e lettori il raggio vivo della Fede che illumina i cuori e li spinge a nuove carità e a nuove speranze.

L'annunzio degli Angeli deve entrare nelle nostre case ed in quelle di tutti gli uomini per celebrarvi la pace. Come dai campanili si effonde negli spazi dei cieli il suono della pace, così la voce degli angeli ritorna e dai cerchi delle passioni cupe del mondo lo spirito erompe per suscitare i desideri della dolce quiete operosa e fraterna.

Pace, pace, pace!

Cristo che donò il suo sangue perchè non quello degli uomini scoresse è vissuto per vincere la nostra morte e la nostra guerra con l'eternità dell'amore.

Alle anime vinte, sopite, anelanti; ai popoli dispersi sulle vie dell'odio e della guerra, che stanno ancorati sulla soglia delle necessarie unità e non le sanno varcare; ai lavoratori tutti del braccio e della mente; a tutti i sofferenti, a tutti i dimentichi, a tutti gl'ignari; nelle anime nostre, degli amici, dei lettori, dei cittadini tutti presenti o emigrati per necessità del pane quotidiano, giunga il soffio della Pace cristiana».

3) Il n° 3 è del 5 aprile 1925. *Tipografia Romitelli Gubbio.*

«Il Grifo Bianco» augura ai suoi cortesi lettori, ai paesani tutti presenti ed assenti, Buone Feste Pasquali.

«Il Grifo Bianco» è lieto di avere la collaborazione di quanti ispireranno i loro scritti al suo programma, che è quello di mettere in evidenza soltanto il bene da chiunque venga compiuto, e di spronare, di aiutare, d'indirizzare tutte le attività che contribuiscano all'ascensione morale e materiale del nostro paese.

A coloro cui sta a cuore la sua pubblicazione, si raccomanda il sollecito invio dell'abbonamento. Ogni numero grava sul meschino bilancio familiare del suo povero Direttore, con L. 200 circa, il quale per non venir meno ad un'impegno, farà il sacrificio di pubblicarlo solo quest'anno, quante volte non fosse sufficiente in avvenire il ricavo dagli abbonamenti alla vita del periodico. Per varie ragioni è impossibile esigere la periodicità bimestrale».

4) Il n° 4 esce, in formato più grande, il 9 luglio 1925. È una lettera inviata ai paesani e ai molti amici de «Il Grifo Bianco».

Fu stampato dalla *Tipografia Gentile*, di Fabriano:

«Egregio Signore.

È forse ormai nota anche alla S.V. l'idea di far sorgere in Sigillo un locale che deve essere centro fecondo di bene, destinato a vari usi, primi fra tutti una scuola di lavori femminili da affidarsi a queste benemerite Suore Agostiniane, ed una scuola serale di disegno pre-professionale, che si aprirà probabilmente nel prossimo inverno.

Siamo stati incoraggiati a perseverare in questa iniziativa dalle offerte del Sommo Pontefice Pio XI, di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, nostro amato Sovrano, e di molte persone estranee al nostro paese.



Monumento funebre ai Martiri dell'ultima guerra: opera dello scultore gualdese Siro Storelli. (foto S.B.)

Accompagnati da parole di simpatia, cominciano ora a pervenirci i contributi dei Sigillani d'America e di quelli sparsi un po' dappertutto nella nostra Patria. Subito i nostri umili operai hanno compreso, che sovvenzionando la nostra opera collaborano efficacemente al progresso materiale e morale del nostro paese.

L'esperto incaricato, non ha ancora potuto condurre a termine la perizia del lavoro, ma da un esame sommario ci risulta che le spese non saranno inferiori alle 35 mila lire.

Presentemente, come è stato pubblicato nei precedenti numeri del nostro giornaleto «Il Grifo Bianco», abbiamo appena un terzo della somma necessaria alla realizzazione del nostro progetto.

Per risolvere in parte, si grave problema finanziario, invitiamo la S. V. a contribuire per una grande lotteria che avrà luogo il giorno di S. Anna, 26 c.m.

I doni e le offerte, vistose o modeste che siano, parimenti gradite, verranno indirizzate alla locale Società Operaia, o al nostro giornale.

Nella speranza della sua adesione, distintamente salutiamo».

5) Il numero 5 esce il 16 aprile 1933 (dal n° 4 si è fatto un salto di 8 anni!), Tipografia Gentile, Fabriano, con questo elzeviro:

«Per la S. Pasqua giunga gradito ai vicini e ai lontani il nostro augurio. In questo anno, celebre nella storia della Chiesa per lo straordinario giubileo, ricordante il 19° secolo dalla morte del Signore ci conforta che i Sigillani all'estero vogliano visitare, devoti pellegrini, la tomba di Pietro, per godere delle indulgenze che il S. Padre ha concesso a tutti i fedeli.

E ci sarà caro, allora, ritrovarci per qualche giorno, a Sigillo, in sincera fraternità di spirito "un cuore solo ed un anima sola", all'ombra dei nostri campanili, sotto le ali del Grifo».

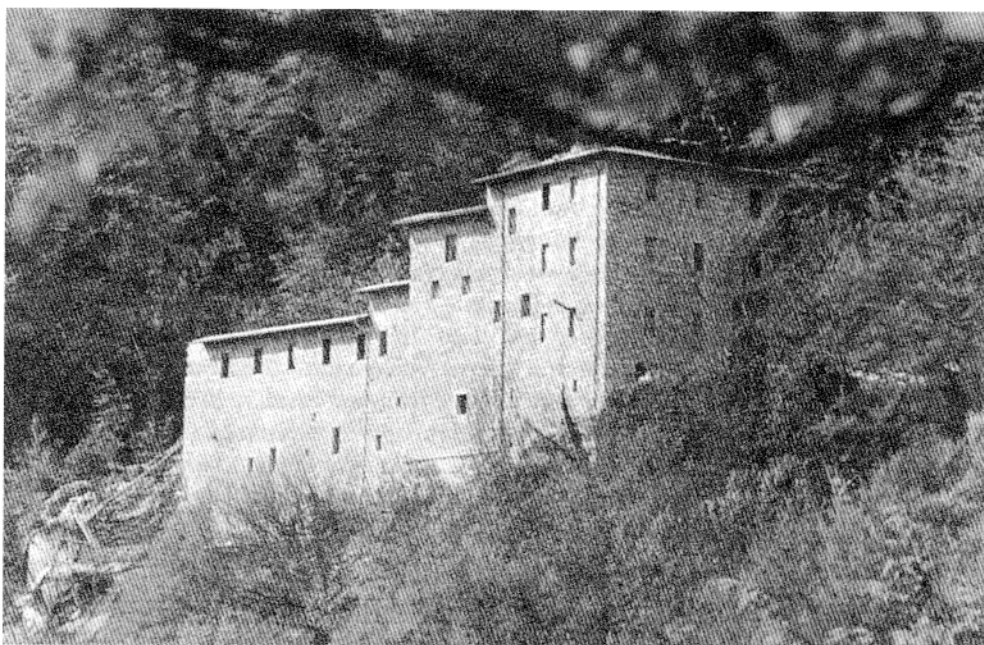
6) Il numero 6 (dopo 15 anni!) è del Natale 1948 (frattanto Don Enrico, il fondatore, morì il 6 Aprile 1947).

Redattore responsabile è il dottor Simone Bartoletti, con elzeviro del dr. Geremia Luconi. Il Giornale si fregia della qualifica: «*Giornale di Sigillo*». È la tipografia «*Panunzi*» di Gualdo a stamparlo.

RITORNO

«Il Grifo Bianco ritorna, finalmente, ad aprire le ali dall'azzurro del cielo Sigillano per volare dovunque si trovino i suoi figli e porgere un saluto d'amore, suscitare un palpito di serena speranza, far sentire la sua voce in un augurio di pace e di bene.

Ritorna il Grifo Bianco per chiamare a raccolta gli sparsi figli in una salda unità spirituale che faccia di tutti i Sigillani una sola famiglia, sia che vivano all'ombra del nostro mite, caro Appennino, sia che, sperduti in ogni angolo



Anno 1987 - Il ricostruito Eremo di Montecucco, salvato dalle rovine, sta ritornando a vivere. (foto Zoe Rossi)

del mondo dove li abbiano sospinti le necessità della vita, sognino, con pungente nostalgia il campanile lontano e l'infanzia felice trascorsa quassù nella modesta ma indimenticabile casetta degli avi!

Ai lontani, specialmente, che a Sigillo riconducono tante dolci rimembranze e il sospiro dolente e la preghiera appassionata per i loro cari che dormono l'ultimo sonno sotto lo sguardo di S. Anna, va il nostro pensiero. E li assicura di questo sincero ricambio d'affetti, associato alla memoria dei loro parenti e dei comuni amici scomparsi, nonché di quella fraternità che ha il fondamento nella medesima origine, nella comunanza di intenti e di idee e che, mai, si è affievolita neppure nelle ultime, ingrante contingenze della vita.

Il Grifo Bianco, con una periodicità che ci auguriamo duratura e regolare, intende tessere i fili d'oro di una preziosa amicizia che indissolubilmente leghi fra loro tutti i Sigillani, ovunque onorino il nostro paese coll'onestà e col lavoro. Per essi il Grifo Bianco vuole essere, poi, festoso messaggero di iniziative, di opere, di buone notizie, e quindi di sorrisi sbocciati alla luce del nostro sole e di quello che illumina l'operosità dei nostri gloriosi nuclei emigratori.

Perché Sigillo vuole mostrare, a quanti ne custodiscono il culto nel cuore di essere degno di tanta fedeltà di sentimenti e perché desidera che anche gli assenti possono partecipare, quasi materialmente, alle sue vicende, col sussidio spontaneo di incoraggiamenti, aiuti, consigli. Ristabilita così dopo tanti anni questa feconda comunione di spiriti tra i vicini e i lontani, tutti ci sentiremo ognora presenti nel paese dei padri, tanto che se ne celebrino le glorie, quanto che si pianga sui lutti che opprimono l'animo. E mentre all'ombra dei nostri quattro campanili, dominanti la rosea distesa delle case, le ore trascorrono lente e melanconiche (nei monti anche la gioia ha sfumature di sofferenza) sulle molte pene e sulle poche consolazioni della nostra giornata e mentre la voce familiare delle nostre campane suscita in noi un'ondata di speranze celesti, ci faccia fremere tutti, fondendo insieme ricordi e propositi, in un anelito di ardente fede nell'avvenire di Sigillo. Ai vicini il Grifo Bianco vuole dire una parola di amore. Uniamoci, superando le differenze che tentano dividerci. Vedendo in ogni Sigillano un fratello, divamperà nei nostri cuori una fiamma che ci farà migliori e che ci spronerà a dare tutti noi stessi per le fortune della terra natale».

Geremia Luconi

7) Il n°7 è della Pasqua 1951. È tutto dedicato alla memoria del dr. *Geremia Luconi*, morto il 16 Novembre 1950 a Roma. Egli insieme con D. Enrico collaborò all'uscita di «*Grifo Bianco*». Fu giornalista e brillante scrittore. Ci lasciò varie e interessanti pubblicazioni, tra cui «*UMBRIA IGNORATA*» e «*TERRE E GLORIE UMBRE*». Poi vennero altri due libri postumi: «*ARIA DI PAESE*» e «*SOR COMMISSARIO MIO*»

RICORDO

«Rievocano queste pagine il volto interiore del Dottor GEREMIA LUCONI.

Singolare fisionomia la sua, che si è andata man mano delineando negli anni tanto brevi, attraverso una vasta gradazione di tonalità fino all'estremo anelito dell'esistenza terrena, spezzata con lo schianto d'una bufera. C'è qui dentro il mesto dolore della sposa e dei figli, della madre e dei fratelli; c'è il cordoglio affettuoso di quanti gli furono uniti con il vincolo del sangue, dell'amicizia e dell'ideale.

Innamorato della sua dolce terra sigillana, posta nella quiete di Montecucco, e della sua verde Umbria, ha lasciato libri e numerosissimi articoli, nei quali, in perfetta armonia con la serenità dell'indagine storico-folcloristica, ha fatto vibrare liricamente la sua anima, ricca di squisita sensibilità artistica e tenacemente aderente alla realtà semplice delle umili cose.

Rimane di lui il ricordo della sua operosità costruttiva e ardente nelle organizzazioni cattoliche, nel concedere favori e assistenza a quanti gliene chiedevano, e nella sua professione, dove si dilatò in non caduchi frutti di bene il suo ingegno aperto e vivo. E dovunque sapeva irradiare la grande luce degli ideali che gli sbocciavano forti e schietti nella limpidezza dell'anima e per i quali, in cosciente donazione, dette giorno per giorno se stesso, fino alla suprema trasfigurazione nel duro martirio finale.

Per questo, morto, vive ancora, nella luce del Signore, cui aderì con pienezza di mente, di cuore e di volontà.

La sua lampada arde. Arde in benedizione per i Suoi e in esempio per tutti nella gloria di Dio.

L'anima profondamente cristiana e gentile della nostra Sigillo s'inchina riverente e grata alla sua memoria».

d.d.b.

8) Poi vennero altri numeri, diffusi abbondantemente tra le famiglie, stampati dalla *Tipografia Eugubina*, negli anni 1953, '54, '56, '57, '58, '59, '60, '61, '62, '70. Direttore responsabile Simone Bartoletti.

Furono inoltre stampati, dalla stessa Tipografia, due *numeri unici*: il primo nel 1948, «*LA LOCCA*»; l'altro, nel 1962: «*L'EMIGRANTE SIGILLANO*», dedicato ai sigillani sparsi nel mondo. Aveva lo scopo di edificare la Chiesetta di S. Francesco ai Pini, realizzata da Severino Marianelli e dal cav. Ovidio Becchetti.

Un terzo «*numero unico*» (Tipografia Vispi e Angeletti, Gubbio, 1972) fu dedicato alla memoria di «*DON ANTONIO BRUNOZZI*», sacerdote e insigne pittore, morto Tenente Cappellano nella grande guerra 1915-1918. Infine dal 1973 al 1989 «*Grifo Bianco*» assunse la forma di Rivista, formato 16°, stampato ogni anno a cura di d. Domenico, dalla *Tipografia Eugubina*.



La Processione del Corpus Domini sosta nella piazza del Comune. (foto S.B.)

CANTI POPOLARI - POESIE - PROVERBI
DIALETTO DI SIGILLO UMBRO
a cura di d. Domenico e Simone Bartoletti

SIGILLO, in questi ultimi anni, ha avuto il libro della sua Storia generale, con tradizioni, cultura e folclore.

Ora completa la sua immagine con la Poesia.

La Storia ricorda gli avvenimenti.

La Poesia, come la Pittura, colora e descrive; e, se lirica, è la voce del cuore.

Questo libro comprende: Poesie con il nome dell'Autore; Poesie di cui il Popolo è Autore; Proverbi; Dialetto.

La nostra cultura si arricchisce così del suo lirismo.

È una grande realtà. Ne siamo felici.

In un certo senso abbiamo la soddisfazione di avere ascoltato, con perseveranza, dalla bocca della nostra gente, sempre cortese e disponibile, queste rime, le quali, diversamente, avrebbero potuto essere dimenticate o andare perdute, per sempre.

Ringraziamo coloro che ci hanno dato, o inviato, o scritto poesie su Sigillo; coloro che ci hanno aiutato a trascrivere queste poesie popolari, tramandate a memoria, e quanti amano la nostra Sigillo, che i nostri antichi padri, negli Statuti, con affetto, enfasi e splendida definizione, chiamarono concordi «Magnifica Terra».

Ci auguriamo che questa pubblicazione sia gradita ai Sigillani vicini e lontani e a quanti sta a cuore il nostro paese. Sia per ognuno un nostalgico vademecum a rasserenare i giorni; fonte di gioia pura per i piccoli, i giovani, gli anziani.

Gli autori si augurano che, insieme al libro Sigillo dell'Umbria e alla collana di Grifo Bianco in 17 edizioni dal 1973 al 1889, questo volume costituisca una completa trilogia della nostra storia e cultura popolare, la quale trilogia acquisterà sempre più valore coll'andar del tempo.

OSSERVAZIONI AL LIBRO «CANTI POPOLARI»

Hanno scritto:

«Oggi è tanto vantata e valutata la cultura del territorio e la storia locale: perciò è particolarmente apprezzabile la raccolta di questi canti, che lascia parlare la voce popolare, senza frapporre interpretazioni».

«Sono molto godibili gli stornelli, le filastrocche, le poesie del nostro dolce e scorrevole dialetto umbro».

«Quelle di respiro carducciano di Bartolo Bartoletti sono una sorpresa».

«Il libro per molti aspetti ricorda la nostra infanzia, i vocaboli, le espressioni schiettamente sigillane, i giochi di parole, sentiti tante volte in casa».

«Il libro può costituire la base per uno studio di linguistica, scienza che ai nostri giorni ha uno sviluppo impensato».



Nuova segnaletica stradale al bivio della Flaminia presso il Cimitero di Fossato di Vico. (foto S.B.)

SIGILLO È UNA POESIA

Tra i tanti consensi pervenutici, circa il libro dei «Canti», riportiamo quello di Remo Bistoni, di Perugia.

Canti popolari, proverbi, dialetto di Sigillo Umbro... Ma potremmo aggiungere: musica, folclore, documentazione e tanta tanta, accorata passione per la sua gente, per la sua terra. Questa volta Domenico Bartoletti ha associato alla sua ultima opera il fratello (uno dei fratelli) Simone.

Siamo andati, così a caso nel disordine della nostra biblioteca e, toh, subito un libro di monsignor Domenico Bartoletti: «Meraviglie e Grandezze dello Spirito Santo», Tip. Petruzzi e Rubini, Città di Castello, 1976.

Avendo tempo che rovistare saremo sicuri di trovare, qualche altra decina di volumi che l'ottimo parroco di Sigillo, zitto zitto, con estrema umiltà, sforna da anni per la gioia e l'edificazione dei suoi parrocchiani (prima di tutti!) e poi per gli amici, innumerevoli, sparsi per il mondo.

Libri seri, come questo su cui meditammo una decina di anni fa, come quello sulla Madonna dove, insieme alla sua dottrina don Domenico raccolse una miniera di citazioni, di preghiere, antiche e moderne, orientali e occidentali sulla grande Madre di Dio.

Ora perviene sul nostro tavolo, un prezioso, gustoso, curioso volume su Sigillo, cantato e musicato. È un'opera che viene ad aggiungersi a quella letteratura memorialista «locale», come quella di Alberto Saba per la sua Valfabbrica, di Francesco Santucci per il suo Tordibetto, di Vittorio Falcinelli con la sua Torgiano... e tanti altri.

È vero che a don Domenico Bartoletti, dovremmo dire un grazie grande come Monte Cucco e la Val Sorda per il diuturno lavoro in favore de «La Voce»! Da trentacinque anni, senza chiedere nulla, senza lamentarsi mai, lavora per questo settimanale, con pazienza — lo ripetiamo ancora — con umiltà, con grandissima fede.

Dobbiamo dirgli grazie, un grazie grandissimo per l'esempio di amore alla sua parrocchia dove lavora, indefessamente da tempo... immemorabile! Ma lasciamo ai posteri (più lontani possibili!) panegirici e monumenti.

Veniamo ad immergere il naso su queste pagine: se ne prova un diletto non facilmente descrivibile. Lasciamo a tutti voi la scoperta.

I migliori poeti che hanno cantato Sigillo e il suo territorio, sono presenti. Stornelli, rime preghiere, canti di mietitori, racconti, leggende di nonni, usi, frammenti svariati di vita. E poi gli inni popolari (con musica a lato!).

Un vero regalo che Bartoletti, autentico scrittore, poeta, paziente raccogli-tore, ha destinato, secondo lui, agli amici di Sigillo. Invece è un dono per tutta la Regione. Per ora diciamogli grazie. A lui, ai fratelli, specialmente a Simone e Bartolo, mentre speriamo che tutta l'Umbria e anche coloro che sono preposti a difenderne i valori culturali, artistici e folcloristici si ricordino di lui. Noi, intanto, gli auguriamo che siano tanti quelli che gli richiedono la singolare silloge sul paese che lui ama tantissimo, che ha fatto conoscere, prima, con tanti anni di lavoro giornalistico, e, ora, con questa ultima meritoria fatica.



La forra di Rio Freddo presso l'Eremo di Montecucco. (foto Bar Veroni)

«LA FRATERNITA DI S. GIUSEPPE»

SIGILLO, in questi ultimi anni, ha elaborato un'ampia produzione storica locale, destinata a restare, e a essere custodita nelle Biblioteche, negli Archivi e nelle Famiglie, quale testimonianza di attaccamento al Paese nativo e segno di elevazione culturale.

Accanto ai fatti, narrati nella Storia Generale, mancava una ricerca storica riguardante la gloriosa COMPAGNIA DI SAN GIUSEPPE.

Questa lacuna è stata colmata con la presente pubblicazione, fatta dal Vigile Urbano sig. GIUSEPPE PELLEGRINI, sigillano, in occasione del 660° Anniversario della fondazione della Compagnia dei Disciplinati, eretta dal monaco sigillano FRA NICOLA nel 1329, sulla quale si è innestata la Compagnia di S. Giuseppe.

L'Autore, nei tempi e nelle ore libere dal servizio, si è messo all'opera; armato di ferrea volontà si è dedicato a un sì interessante argomento, facendo come una specie di ricerca archeologica tra i documenti antichi, dandoci uno spaccato inedito della vita religiosa sigillana dei tempi passati, e fornendo così un'utile guida agli storici. Le Confraternite, approvate dal Diritto Canonico e suggerite dalla Pastorale della Chiesa, hanno avuto nei secoli, scopi di Misericordia e di Culto, altamente lodevoli.

Il nostro Ospedale accoglieva i bisognosi del paese e di fuori, svolgendo, secondo la possibilità e le esigenze, e secondo la mentalità dei vari tempi, una preziosa opera di assistenza e di carità.

La Compagnia di S. Giuseppe (o Fraternita)¹ ha onorato il Grande Patriarca, mantenendo aperta la sua Chiesa al Corso Borghesi, curando l'ufficiatura sacra in un luogo così centrale e comodo per il Popolo, celebrando solennemente la Festa del Santo, la Processione del CRISTO MORTO con il Processo a Gesù, e la rievocazione del dramma della Passione e Crocifissione di Nostro Signore.

A questa manifestazione, suggestiva e drammatica, partecipano a gara oltre 60 giovani, che vi approfondono entusiasmo e spirito di fede.

L'Opera di Misericordia, curata per secoli dall'Ospedale e dalla Compagnia, è stata in questo quinquennio (1984-1989) perfezionata con la realizzazione della «CASA BENEDETTA», Centro Residenziale per Anziani, situata vicino al vecchio Ospedale e sulle mura del Convento degli Agostiniani, dove visse il religioso FRA NICOLA DA SIGILLO.

Il libro del Pellegrini, che non è nuovo a queste produzioni storiche, riporta, tra l'altro, lo Statuto della Compagnia, notizie circa il Monte Frumentario, i Beni Catastali, le Visite dei Vescovi Diocesani, i nomi dei Priori e dei Camerlenghi della stessa Compagnia.

L'Opera, fatta con capacità di studioso e di critico, e che ha richiesto tre anni di assidua fatica, merita il plauso e gli auguri più cordiali.

¹ *Fraternita o Confraternita. Fraternita (usato anticamente) viene dal latino Fraternitas; Confraternita è nome più recente.*



Ecco come si presenta oggi, dopo gli ultimi lavori di restauro, l'Eremo di Montecucco: una cittadella dello spirito, sospesa tra terra e cielo. (foto Luigi Pezzaldi)

Sigillo ha trovato in Pellegrini un valido continuatore delle memorie storiche locali e un appassionato amante del nostro glorioso Sodalizio di S. Giuseppe.

Sigillo, 2 febbraio 1989

d. d. b.

CONSENSI AL VOLUME «LA FRATERNITA DI S. GIUSEPPE»

Molti sono stati gli elogi espressi verbalmente dal Popolo sigillano ai dirigenti della Compagnia di S. Giuseppe: auspicano che la strada intrapresa continui e che si perfezionino le celebrazioni della settimana santa, svolgendo, possibilmente, in un luogo più aperto la commemorazione della Passione e Morte di Gesù, in maniera che i personaggi-attori possano muoversi con più loro agio e gli spettatori godano di una veduta più ampia.

Un grazie particolare alla Tipografia CEM di Fabriano, che ha curato la stampa del volume, e alla signora Fabrizia Candiani della Rai 2 per aver curato la ripresa radiofonica de «Il Processo di Gesù» nella rubrica «Fari Accesi».

Un grazie particolare al Vescovo diocesano mons. Goretti (Assisi), alla dr. Anna Eugenia Feruglio della Soprintendenza archeologica (Perugia), all'On. Filippo Micheli (Terni) e al Padre Tarcisio Stramare (Roma) del movimento Oblati di S. Giuseppe, i quali hanno espresso il loro pieno consenso con scritti lusinghieri.

La compagnia S. Giuseppe ringrazia anche coloro che hanno contribuito alla realizzazione e divulgazione del bel libro, scritto dal sig. Giuseppe Pellegrini di Sigillo.

La Compagnia di S. Giuseppe - Sigillo



Sono sempre un gran richiamo e non solo architettonico, i quattro campanili che dominano il panorama di Sigillo.

TRA I SINDACI DI GUALDO, DUE DI SIGILLO

Nel lungo elenco dei primi magistrati di Gualdo figurano due sigillani: il primo fu agli albori della terza Gualdo, Bartolo da Sigillo, eletto il 29 gennaio 1241, un mese dopo la morte dell'Imperatore Federico II.

Lo storico narra che il popolo si radunò in pubblico arengo, chiamato dal suono della campana e dalla voce del banditore, nella piazza e nel palazzo del Comune, sotto la direzione del giudice Benvenuto da San Sepolcro. Nessuno dei presenti fu contrario a Bartolo: tutto il popolo acclamò «fiat, fiat!» e lo elesse Sindaco. Fu steso l'istromento di nomina dal notaio imperiale Francone, presenti i testi di rito.

Il nuovo Sindaco giurò di eseguire i comandi di Perugia» (veramente il Guerrieri nella sua «Storia di Gualdo» la chiama «prepotente Perugia»); giurò inoltre di consegnare le chiavi delle quattro Porte gualdesi, di sottomettere il Castello e il popolo e di osservare i patti che si riferissero all'onore e rispetto di Perugia e di Gualdo.

Due giorni dopo, il primo febbraio 1251, il nuovo Sindaco e 17 notabili gualdesi del Castello e delle frazioni, si recarono a Perugia per la sottomissione.

Ricevuti nella sala del Consiglio Generale, i delegati gualdesi, toccando i santi Vangeli, giurarono obbedienza a Perugia, consegnando le chiavi delle Porte e della Rocca. Le chiavi furono restituite al Sindaco, dopo che il Notaio imperiale Francone rogò pubblico istromento.

Il 14 febbraio dello stesso anno, Raniero di Bulgarello, Podestà di Perugia, si recò a Gualdo per prenderne possesso ufficiale.

Bartolo amministrò fedelmente il Comune di Gualdo, secondo i patti, «ad honorem et reverentiam Civitatis Perusii».

Qualcuno può chiedere: come mai un Sindaco di Sigillo a Gualdo?

La Storia ne spiega il perché: nel 1251, e per vari anni ancora, Gualdo estendeva la sua giurisdizione sulle varie ville circconvicine, tra cui Purello, Colbassano, Sigillo, ecc.

Dopo un salto di oltre sei secoli, ecco l'altro Sindaco di Sigillo: il dottor Celestino Colini, di nobile famiglia. Era figlio, infatti, di Clemente Colini che vi fondò la Cartiera di Scirca, ed era fratello di quell'Ubaldo, che spese la vita per la stessa Cartiera, amato talmente dai cartai, che quando questi nel 1910 morì, la salma fu trasportata a spalla, dalla stazione di Fossato a Sigillo, dagli stessi operai della Cartiera.

Il dottor Celestino, sulla fine del secolo scorso, divenne proprietario del Castello di Crocicchio; ne restaurò la casa e la torre; vi dimorò; e divenne, così, anche cittadino gualdese.

Ogni mattina, accompagnato dal fido fattore Virgilio, partiva dal Castello e si recava in città.

Fu eletto Sindaco di Gualdo due volte: la prima dal 28 ottobre 1915 al 20 agosto 1919; la seconda, dal 30 ottobre 1919 al 31 dicembre 1919.

Fu eletto Consigliere provinciale per il Mandamento di Gualdo e, durante

tale incarico, e in qualità di Sindaco, si interessò perché i prigionieri austriaci della guerra 1915-18, di stanza a Gualdo, piantassero la pineta, ricca di varie migliaia di piante.

Il Colini fu uomo di grande cuore. Ogni inverno lasciava una «catasta di grano», da dare ai numerosi poveri della zona.

Qualche volta, portava i prigionieri austriaci a Crocicchio, dando loro il locale del granaio del Castello, perché in quello stanzone potessero cucinare cibi, secondo il modo della loro terra.

In morte lasciò la casa di Sigillo, perché fosse sede della locale Banca Popolare, la quale fu poi assorbita dalla Banca Popolare di Gualdo Tadino. Così Sigillo è entrato nella gloriosa storia di Gualdo, dandole il suo piccolo contributo, ma lasciando un segno ancor visibile di grande ricchezza: la sterminata distesa di pini, il polmone verde più grande, l'ornamento della montagna più cara ai gualdesi, il Serrasanta.

d.d.b.



Meriterebbe maggiore attenzione e una migliore tabella segnaletica il nostro Ponte Romano. (foto S.B.)

RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

In località «*Calcinaro*», presso la «*Sorgente del Pioppo*», nella piana di Scirca sono venuti alla luce, in questi ultimi tempi, importanti resti archeologici, tra cui un *dolium*, frammenti di *ceramica sigillata*, colorata e cotta, frammenti di *vetro purissimo* e *muri* di case agricole o di ville patrizie.

Si è trovata anche la tomba di un piccolo (poche ossa e un vasetto accanto al corpo); ha dormito sotto quella terra di campo oltre 2000 anni, prima di rivedere e sentire il caldo del sole, senza che alcuno lo sapesse.

Una poesia sigillana recita:

— *Piccolino, dove sei? — Sotto terra, non lo sai?*

Sotto terra non fo nulla. Dormo dentro la mia culla.

*Quando crescerò, una spiga metterò
e tanti chicchi ti darò!*

Stupenda lirica, fatta per questo piccolo, senza nome, cui la pietà popolare ha dedicato versi così patetici!

Ci sono stati altri reperti: *monete* e un *ninnolo*, il quale ci può dire quali siano stati i contatti commerciali tra etruschi e popoli umbri. Si tratta infatti di una testina di bronzo, interpretata come testa della dea Minerva, patrona delle attività casalinghe, quali l'artigianato, la coltivazione dell'olivo e l'agricoltura in genere. Questa Minerva ha un *egida* o copricapo del tutto particolare, con due fori in alto.

Probabilmente sono due buchi, fatti dal proprietario, per appendere il monile. Tutti i reperti sono databili circa il 3° secolo a.C. e riguardano i popoli umbri (detti anche *tirrenici*, o *italici* o *appenninici*, che abitavano le vette dei piccoli monti su questa cordigliera da Cagli a Terni).

Che la Flaminia (o *Sempronia*!) sia passata vicino a questo insediamento umano, e non sotto i monti, dove il terreno è più duro e non fa fango, è difficile dirlo. A me sembrerebbe anzi, di no. Questi resti di abitazioni trovano una regione plausibile: l'acqua molto vicina.

Lo storico di Scirca D. Tommaso Simonetti (1884-1966) scrisse un quaderno, che io lessi in casa sua mentre egli era Parroco di S. Pellegrino (vi fu Parroco per 51 anni, «*senza stancare nessuno*», come disse il popolo) e lo teneva tra le carte della sua scrivania, sopra la quale troneggiava un piccolo ma completo scheletro dell'*ursus speleus* della caverna di M. Cucco: l'uno e l'altro non si sono più trovati! Avremmo pubblicato il quaderno ben volentieri; speriamo che ricompaia!)

Lo stesso d. Tomasso, il 3 luglio 1964, mi scrisse una lettera, dalla quale trascrivo quanto interessa: «*per valorizzare Sigillo è bene parlare della Fornace, i cui ruderi trovansi circa 200 metri da Fontemaggio e precisamente in fondo al piano della Scirca, in un appezzamento di terreno del fu Romualdo Toni: è una fornace lunga circa 6 metri e ai lati vi sono tante nicchie dove venivano posti i laterizi da cuocersi, è coperta da una volta di mattoni refrattari che nessun martello né scarpello li rompe; sopra questa*

c'è una seconda volta in pietra arenaria e sopra questa uno strato di terra refrattaria, e poi terra arabile ... Secondo il mio giudizio si tratta di una fornace romana... L'ingegnere tedesco Hofmann, avendo trovato in Germania una di queste fornaci, l'ha corretta, facendola circolare, e le ha dato il suo nome»... Dopo i saluti e la firma, D. Tomasso mi fece una raccomandazione: «Faccia vedere questa fornace!» Giro all'Archeoclub di Sigillo e al popolo di Scirca questo desiderio imperioso del Simonetti.

Si narra, inoltre, che a Scirca fu trovata una *statuetta* (in argento e con corno d'oro) raffigurante Diana, dea della caccia e dei boschi.

Si dice, inoltre, e lo appresi dalle labbra di d. Tomasso, che a Scirca sarebbero venute alla luce, in un campo presso il ponte romano detto anche «*ponte etrusco*», quattro grosse colonne (dove sono?) appartenenti o a villa patrizia, o a un tempio, o a una tomba aristocratica, com'era costume dei romani edificare lungo i fiumi o ai bordi della Via. Molte tombe coperte con lastroni di terra cotta, dette, anche, coperture «*alla cappuccina*» sono state trovate nei campi della Scirca.

(Vedi *Sigillo dell'Umbria*, pagg. 139-140).

Il dottor Geremia Luconi scrisse che, mentre veniva effettuata la costruzione del ponte nuovo sullo Scirca, fu trovata una pietra grossa con iscrizione; ma i muratori, non comprendendone il valore storico, la frantumarono per fare la massiciata della strada asfaltata¹.

Così si perse un importante documento di storia locale.

Faccio voti che i reperti della Scirca, già venuti alla luce, o che ne verranno, insieme con quelli trovati anni or sono in via delle Conce e in località Madonnella del Prato, e che sono a Perugia servano a costruire in Sigillo un Museo archeologico o un Centro di documentazione, sigillana, umbra, e nazionale.

d.d.b.

¹ Il ponte nuovo sullo Scirca fu costruito nel 1922, dalla Ditta Tomassoni Arcindo. Il ponte fu fatto saltare dai tedeschi, in ritirata bellica, nel luglio 1944. Fu riedificato nel novembre dello stesso anno. Due lapidi di pietra sono state poste sopra l'arco centrale, a destra e a sinistra. Sono lapidi con stemma, data: 1944, e parola *UBIQUE*. L'altra lapide, più semplice, è stata posta sul muretto o spalletta del ponte, verso Montecuccio.



Festa del Corpus Domini, una fiorita espressione di fede. Via Ronconi; nello sfondo, il campanile di S. Andrea. *(foto Campioni)*

RITROVATO UN VECCHIO «CODICE SIGILLANO»

Nell'adunanza dell'*Archeoclub*, domenica 5 maggio, D. Domenico ha comunicato ai numerosi presenti il ritrovamento di un codice cartaceo del 1383, creduto disperso.

Per mezzo di mons. Vergari, nel capitolo della Cattedrale di Toledo in Spagna è stato ritrovato il «*Prologus Constitutionum Fratrum haeremitarum S. Augustini*», quaderno di 12 fogli, con iniziali in carattere rosso, copertina di legno rivestita di pelle rossa, scritto in caratteri gotici, opera del monaco agostiniano FRA PAOLO DA SIGILLO, religioso nel Convento sigillano, scritto il 25 novembre 1383 per uso del Convento locale.

La scoperta di questo interessantissimo codice che sarà pubblicato con rigore scientifico appena giungerà dalla Spagna il rullino che lo ha fotografato, ha destato grata sensazione in tutti, perché dimostrano amore alla cultura storica sigillana e a tutto ciò che ci parla della vita degli antichi nostri padri.

ANTICHE MURA CITTADINE

Continuando le ricerche delle mura antiche di Sigillo, siamo in possesso di un documento originale del Consiglio Comunale di Sigillo che riportiamo nella sua interezza.

L'atto deliberativo, manoscritto, è tratto dal LIBRO DELLI CONSIGLI iniziato il 29 Marzo 1767, sotto il Commissariato dell'Illustrissimo Signore Gabrielle Baglioni Perugino.

La delibera, pagina 29, così dice:

«Al nome di Dio Amen. Adì 22 Gennaro 1773.

Avanti l'Eccellentissimo Signore Lorenzo Nelli Commissario, e Molto Illustri Signori Andrea Ferranti Capo, Domenico di Giovanni Bartoletti 2°; Francesco di Giovanni Battista 3°; e Francesco Parbuoni 4°, Priori residenti fù raunato il pubblico Consiglio, nella solita sala, precedente l'invito, e suono di campana, nel quale intervennero li qui descritti Signori Consilieri, che risolverono, anche alla presenza delli Molto RR. Signore Don Francesco Pievano Aleandri, e Padre Baci Badi Agostiniano Deputati Ecclesiastici; come siegue, cioè

Illustrissimi Signori: Giovanni Battista Baldieri-Marino Fantozzi Petrelli-Giovanni Battista Ferranti-Pellegrino di Francesco-Bartolomeo Ferranti-Giovanni Maria Damiani-Angelo di Cipriano-Marco Fantozzi-Mariantonio Emiliani-Domenico Andreoni-Luc'Antonio di Luca-Angelo Gambini-Domenico Scattoloni-Paolo Rigami-Domenico Albertini-Lorenzo Fantozzi-Domenico Bizzarri-Giovanni Costanzi-Vittorio Cappelloni-Giuseppe Severini-Ubaldo Aretini-Giovanni Morettini.

Prima sopra l'utile, e ben Pubblico, e letta la Bolla dal Buon Governo, e Decreti della Visita.

Si legge la supplica del Signore Donino Albanesi del seguente tenore cioè:

Illustrissimi Signori Priori Colendissimi — Donino Albanesi della terra di Sigillo oratore devotissimo delle Signorie Loro divotamente le rappresenta, che siccome la porta di detta Terra per la quale si v'è al Borgo, su cui è fondato un'angolo della sua casa, è in probabile pericolo di minacciare ruina, come da tutti ocularmente vedesi, il che può anche facilmente rilevarsi dal cader, che di quando in quando fanno le Pietre di detta Porta, e del cattivo di lei stato; Quindi è, che (Iddio non voglia) diroccando detta Porta, dovrebbe in conseguenza, anche necessariamente cader buona parte della Casa dell'Oratore appresso; Onde da qui le Signorie Loro hanno giusto motivo di seriamente considerare il gran danno, e pregiudizio, che ne ricondurrebbe all'Oratore suddetto; Quando che con poca somma potrebbesi provveder, e all'uno e all'altro incommodo; Che perciò l'Oratore suddetto pieno di profondissimo ossequio fa istanza affinché venga dalla rispettabile Comunità di detta terra risarcita la Porta; Diversamente si protesta di avanzare ricorso alla Sacra Congregazione del Buon Governo, ed à Mons. Preside di Perugia; il che attesa l'esatta vigilanza, e giustizia delle Signorie Loro per il Ben Pubblico, faranno riparo. Che della grazia di Nostro Signore — All'Illustrissima Comunità di Sigillo — Per Donino Albanesi della terra di Sigillo.

Insorse il Signore Giovanni Maria Damiani uno de Consiglieri, e dice essere di senso, che non solo venghi riattata la suddetta Porta, ma anche l'altre due, quali tutte minacciano roina, ma siccome la Porta, che dalla Piazza porta à S. Anna era cuperta di tutto il necessario per esservi sopra una stanza Patronale, quale fù scuperta, e portato via tutto il lavoro, stimo bene si coartino rimedi legali a tal Persona, o che risarcisca fuori tutto il lavoro portato via, e tutto ciò si faccia con l'approvazione della S. Congregazione del Buon Governo; tantopiù che la spesa non sarà tenue, e sarà bene farne fare una perizia per vedere à qual spesa ascenda, e trasmetterla con la supplica, e presente risoluzione alla detta Sacra Congregazione; non occorrendo perciò per adesso, e fino a tantoché non sarà forzato co rimedi legali il suddetto discorrere della Porta vicino alla Piazza suddetta; che perciò a chi parerà farla riattare dovrà dare il suo voto favorevole, ed à chi non parerà lo darà contrario, e distribuiti li voti, e quelli raccolti furono trovati nel sì favorevoli voti n. Ventiquattro, e nel nò contrari voti n. Due, e così visto, ed approvato».

E resa la grazia all'Altissimo fù dimesso il Consiglio. Così è Cherubino Mattioli Notaio, e Segretario Priorale.

Come facilmente si può desumere le Porte furono sistemate, ma purtroppo fatta eccezione per la porta del Borgo (Arco Damiani) non ci resta altra testimonianza?

Sembrirebbe che sia così, ma in realtà qualcosa ancora c'è, se transitando per la via del Mattatoio vi fermate a guardare casa Palazzari noterete che l'angolo sinistro dell'abitazione, nel retro, altri non è che una torre delle vecchie mura.

Giuseppe Pellegrini

UNA PITTURA
GIOVANNI BALDASSINI DI GUBBIO, (sec. XVI)

La tela dell'altare minore a destra, entrando in S. Andrea, e che raffigura la Madonna con Bambino in trono ha il nome del suo autore.

Glìe lo ha dato il dr. Ettore A. Sannipoli di Gubbio, ottimo ricercatore e competente in arte, il quale su GUBBIO ARTE, febbraio-marzo 1986, a pagina 3, attribuisce, senza ombra di dubbio, l'opera suddetta al pittore eugubino GIOVANNI MARIA BALDASSINI, pittore della seconda metà del '500 e alunno di Benedetto Nucci.

Quest'opera conservata in S. Andrea di Sigillo svela *«piena maturità del pittore, in cui all'aspro grafismo dei lavori precedenti si sostituiscono una modulazione pacata delle forme e un maggiore interesse delle forme per la definizione architettonica dello spazio... Molto bella è la languida espressione del santo Vescovo»*.

Il pittore Baldassini si presenta come *«esponente della corrente tardo-manneristica che si sviluppò a Gubbio nella seconda metà del '500»*. Siamo molto grati al dr. Sannipoli per questo ritrovato autore eugubino in Sigillo, come siamo sempre grati al dr. Storelli di Gualdo per lo studio e il ritrovamento degli autori di tele sigillane che non avevano il nome del pittore.

La tela pittorica, ancora ben conservata, raffigura Maria Regina, col figlio in braccio e due angeli che sostengono la corona regale sopra il suo capo. È contornata da Santi, che, come leggo da una visita del Vescovo Virgilio Florenzi del 1629, dovrebbero essere: S. Ercolano Vescovo, S. Sebastiano martire, S. Agata martire, e S. Giovanni ante portam Latinam, protettori, insieme a Maria, della magnifica Terra di Sigillo. (Vedi gli Statuti).

IL CONTE ANNIBALE BENI, PITTORE DI UNA TELA NEL
NOSTRO S. AGOSTINO

«Nacque in Gubbio addì 12 marzo 1754 da Giuseppe, conte Beni. Fanciullo mostrò tendenza per le arti d'imitazione e dodicenne fu a Roma dove fu iniziato nel disegno e nella pittura da Cavallucci, cattedrante nella Romana Accademia la cui maniera però non piacque al Beni, il quale senza togliersi dall'Accademia, si acconciò con Costanzo Angelini. Sotto questi Maestri conseguì tre volte il premio e, nel 1789, fu premiato nella composizione Afflitto per lungo tempo da dolorosa oftalmia, si limitò a fare copia di alcuni dipinti di Guido, di Tiziano, Rubens e di altri. Ricuperata la vista, liberamente dipinse per la sua patria i quadri del Beato Angelico Canetoli e di S. Leonardo di Porto Maurizio. Dopo queste opere gli fu allogato per la Chiesa di S. Bonaventura in Roma, un quadro di S. Leonardo di Porto Maurizio accompagnato in cielo dalla Purità e dalla Penitenza... Al pennello del Beni si deve poi in Roma l'ovato di San Gregorio Taumaturgo nella Chiesa di S. Marco; nel Palazzo Torlonia il ritratto del Pontefice Pio

VII, e, poiché valentissimo fu in tal genere, dipinse in Roma i ritratti del Cardinale Girolamo della Porta, del Colonnello Carlo Lopez, del Duca Lante e di sua figlia Margherita...

Nel 1816 tornato in patria eseguì molte opere. Per le Madri Riformate il quadro dell'Assunta, festeggiata dagli Angeli, per l'oratorio del Seminario, Nostra Donna cui un angelo presenta le orazioni dei Santi Ubaldo, Carlo Borromeo, Luigi Gonzaga e per la Chiesa di Santa Maria Nuova l'ovato della beata Rita. Fece ancora i ritratti di Lorenzo Beni e del di lui figlio Giuseppe, del vescovo Mario Ancajani dei Conti Giacomo e Luigi Ranghiasi Brancaleoni, del dottissimo padre Salerno, del medico Pietro Paolucci, della cappuccina Maria Veronica Marini e di molti altri.

Sono del suo pennello S. Giovanni Nepomuceno in Santa Maria Nuova a Gubbio e di San Tommaso di Villanova in S. Agostino di Sigillo. Ebbe l'onore d'essere chiamato dall'Ambasciatore di Russia in nome del suo governo a direttore dell'Accademia di pittura in Pietroburgo, ufficio che con rara modestia rifiutò... Finalmente, da doloroso morbo consunto, passò dove non si muore, il 21 gennaio 1845.

Fu uomo semplice di somma pietà in Dio, e di buona fede, nobile di natali e di virtù, non cercò plausi, ma spesso a suoi talenti ebbe nemica la fortuna».

G. Gini

(dal manoscritto inedito del Bettelli, 1885, Gubbio)



Una bucolica veduta del laghetto del Bottaccio prima d'esser stato coperto dal cemento.



Una tipica costruzione lungo la salita di S. Agostino all'incrocio di via F. Petrelli, demolita in seguito allo «sventramento» del centro abitato di Sigillo nel 1958.

PARTE II - CULTURA E FOLCLORE

DOCUMENTARIO TELEVISIVO SU SIGILLO

Grande sorpresa, questo documentario!

È stato ideato e realizzato dalla signora MIRELLA MELCHIORRI BRUNOZZI, impiegata alla RAI, con l'aiuto della nostra Amministrazione Comunale. Operatore per il 3° canale TV, il sig. MARIO CINI. Speaker, il dr. BENEDETTO NARDACCI della TV nazionale. Commento musicale, il maestro ROMOLO GRANO. L'inno a Sigillo, del dr. Bartolo Bartoletti, ha avuto l'arrangiamento musicale con il sintonizzatore elettronico, del Maestro AMEDEO TOMMASI: anche questi, come il M° Tommaso Grano, della TV nazionale.

Originale l'arrangiamento e perfetta l'interpretazione della musica.

Alle immagini e ai testi hanno collaborato i familiari della signora MIRELLA. La trasmissione, durata 45 minuti, ha passato in rassegna i vari aspetti del paese e del territorio, sotto il profilo paesaggistico, storico, artistico e folcloristico.

Nulla è stato trascurato di quanto poteva interessare o soddisfare la curiosità. È stata offerta un'immagine completa di Sigillo, gradita ai residenti e soprattutto ai lontani, in Italia o all'estero.

Il film, proiettato nell'accogliente salone della Banca dell'Etruria, dinanzi a un pubblico attento e numeroso, è stato seguito con visibile compiacimento per il succedersi delle immagini e delle inquadrature, illustrate dalla voce calda e suadente del dr. Nardacci, accarezzate dal commento musicale del M° Grano.

La conclusione, con le note dell'Inno a Sigillo e con l'aereo saluto del concittadino Daniele ROSSI, a bordo del suo deltaplano, sulle cui ali spiccava il nome di SIGILLO, è stata sottolineata con calorosi e lunghi applausi.

«MA NELLA MIA SIGILLO SPARISCE TUTTO?»

Un nostro lettore ci ha inviato una missiva, che ha tutta l'aria di una «geremiade», essendo pervasa di pessimismo — nei riguardi del paese — per l'amara constatazione di cose che una volta c'erano e oggi no, scrive: «Non ci sono più il Cinema Fiamma, l'Albergo Roma, sorto negli anni 50 per l'anno santo, l'Hotel Fenice che ancora attende di riaprire i battenti, come pure i due grossi stabilimenti della zona industriale, che occupavano un centinaio di operaie; inoltre sono scomparse la Banda Musicale, la Banca Popolare di Sigillo (assorbita da quella dell'Etruria), la Nobile Accademia dei Grifoni, simpatica istituzione che raggruppava gli amanti di Sigillo e delle sue tradizioni, l'Ufficio di Collocamento, recentemente trasferito a Scheggia, come pure il forno per il cotto della ceramica Ditta Sciabacucchi, trasferito a Osteria del Gatto. Sparito è pure — dulcis in

fundo! — il panorama del paese che si godeva dal santuario della Ghea, a causa delle piante che crescendo, ormai ne coprono la vista... Continuando di questo passo dove andremo a finire?»

Termina qui lo sfogo di questo appassionato sigillano, al quale rispondiamo che — pur condividendo in parte le sue lamentele — non dobbiamo essere così pessimisti da ammettere un degrado del nostro paese che ad onta di tutto e malgrado alcune carenze in determinati settori, non ha smesso di progredire, grazie allo sforzo della nostra gente attiva e fattiva. E così continuiamo a guardare avanti fiduciosi che Sigillo saprà trovare la forza per superare momenti difficili e meritare pienamente l'appellativo di Città di cui è stato gratificato in un articolo, a firma di A.C. (che vivamente ringraziamo) apparso nell'ultimo numero de «L'Eco del Serrasanta», periodico di vita gualdese.

PALETOLOGIA E ARCHEOLOGIA A VILLA ANITA

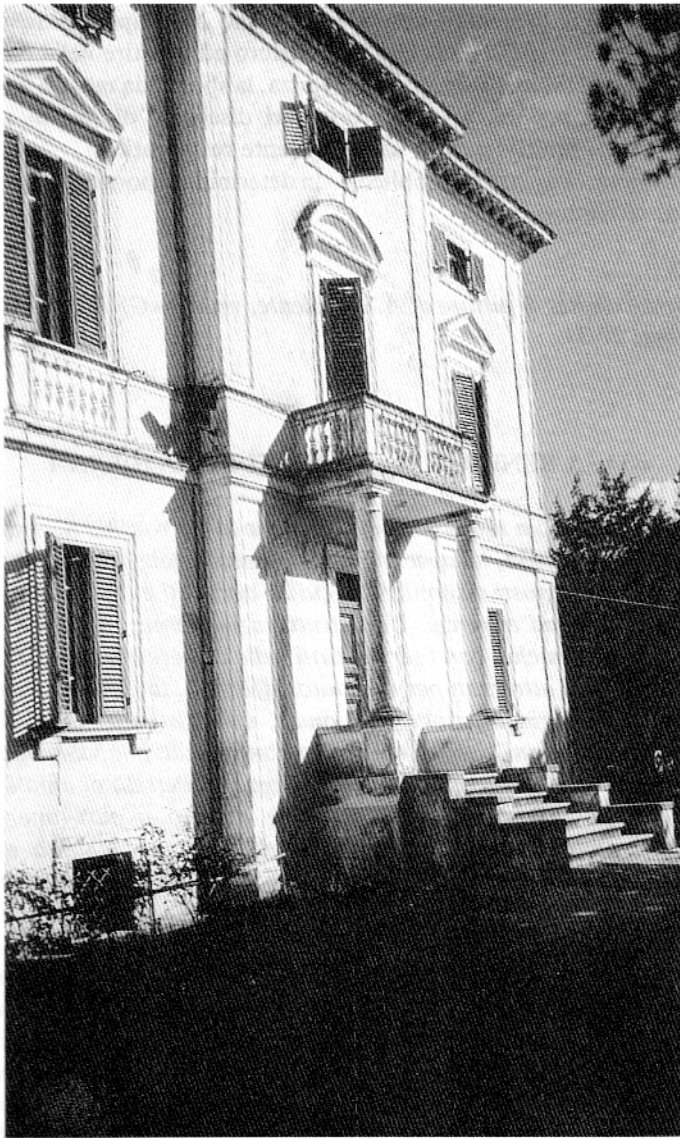
Fu una felice operazione dell'Amministrazione comunale — alcuni anni addietro — l'acquisto del parco di Villa Anita per dotare Sigillo di una zona di verde quasi nel cuore del paese, a soli 150 metri dalla piazza centrale. La Villa, costruita nel primo decennio del secolo con quanto di meglio offriva la tecnica dell'epoca, è immersa nel verde dell'esteso parco ricco di piante ornamentali che vanno dagli odorosi tigli, ai lecci, alle conifere, ai bacolari, al maestoso cedro del Libano che, con i suoi quattro metri di circonferenza del fusto, non teme concorrenti in tutta la zona.

Villa Anita, negli anni passati, è stata sede di interessanti convegni e mostre di paleontologia di risonanza nazionale per la larga partecipazione di espositori qualificati e di esperti e docenti di chiara fama, tra cui il geofisico Gian Luigi Poli noto giornalista, della trasmissione televisiva Quark, che hanno tenuto relazioni, conferenze, e proiettato films di grande interesse scientifico. L'anno scorso ha pure ospitato una ricca documentazione di ritrovamenti archeologici, fatti nel nostro territorio, in particolar modo nella piana di Scirca e sul sovrastante Poggio degli Ortacci. È stata quella la prima uscita del giovane Archeoclub sigillano, un bel biglietto da visita offerto alla cittadinanza, sorpresa e meravigliata di quanto è stato oggetto della mostra.

LUSINGHIERO SUCCESSO DELLA MOSTRA DI A.P. VALENTE

Nella sala consiliare del Comune, alla presenza di numeroso pubblico, è stata inaugurata la mostra dell'artista calabrese Anton Pietro Valente il quale più volte ha soggiornato e lavorato in Sigillo avendo sposato una nostra concittadina, Caterina Baldrice, tuttora vivente e presente alla manifestazione.

Agli intervenuti è stato porto il saluto dal Sindaco ing. Spigarelli e dal



Una bella inquadratura della Villa Anita. (foto S.B.) L'accogliente parco che offre ombra e frescura non è frequentato come si dovrebbe: il Sigillano preferisce stazionare nella piazza rumorosa e sempre animata.

Parroco mons. Bartoletti; poi il Dr. Cicinelli, già direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria, e il Dr. Crisostomi di Roma hanno messo in luce il valore del personaggio e della sua produzione: infine, il nepote dell'Artista, Stefano, ha rievocato, con accorati accenti, la figura del nonno scomparso nel 1973.

È stata la famiglia Valente a fare gradito dono delle opere pittoriche al Comune di Sigillo, il quale ha così provveduto ad allestire nella chiesa di S. Giuseppe, con molta proprietà ed eleganza, la splendida mostra ove sono esposte all'ammirazione dei visitatori, vari disegni e dipinti di elevato valore artistico, molti dei quali sapientemente restaurati.

La mostra rimarrà aperta al pubblico — in determinati giorni — sino a tutto il mese di settembre.

Per notizie e clichés di pitture di A.P. Valente, vedere «GRIFO BIANCO» 1980, pagg. 27-31.

«CASA BENEDETTA» STRUTTURA MODERNA

Anticamente erano un monastero i locali dove la Parrocchia S. Andrea di Sigillo, dal giugno 1986, ha aperto il Centro residenziale per anziani «Casa Benedetta» con 31 posti disponibili di cui 27 occupati e tre tenuti a disposizione per eventuali esigenze. Una struttura moderna, efficiente, senza barriere architettoniche, con i servizi tutti nelle camere a uno o due posti, con servizi igienici attrezzati per non autosufficienti, la palestra attrezzata per un minimo di rieducazione funzionale, un'assistenza completa. Nei corridoi e nei soggiorni, arredi semplici ma improntati alla vita, tra i quali spiccano incorniciati i ricami di Assunta Costanzi Petrelli di anni 83. Tre giovani ragazze infermiere professionali e quattro a part-time e una originalità: quattro suore agostiniane, messicane. Ho chiesto a Suor Graziella come sono approdate a Sigillo, risposta: «il terremoto», alludendo certamente a quello che colpì Città del Messico. Un'opera in cui i cristiani di Sigillo si assumono sino in fondo le loro responsabilità visto che il Consiglio di Amministrazione di questo «ente religioso ad effetti giuridici» (secondo il nuovo concordato) è presieduto dal Parroco e comprende: un rappresentante del Comune, uno del consiglio pastorale parrocchiale, uno dell'ordine delle Suore Agostiniane e cinque membri nominati dal Parroco. Altra forma di supporto sono i volontari, oltre una ventina. Tra essi un consigliere delegato dal Parroco sovrintende alla gestione interna del Centro, un'altro cura gli approvvigionamenti, un'altro tiene a posto le «carte» importanti, altri, a turno, fanno animazione. Mentre giravo, alcune volontarie e parecchie anziane erano impegnate nella preparazione di semplici ma deliziosi addobbi natalizi. I parenti non mancano agli appuntamenti con i loro anziani e non mancano nemmeno le offerte in denaro: è in via di affermazione il gesto di offrire sostegno al Centro per anziani quando due giovani si sposano. In definitiva una famiglia senza inutili e fastidiosi paternalismi. Mi sono fatto la convinzione che i realizzatori di questa efficiente struttura siano stati ben consigliati da



Prato-giardino del Centro Anziani. (foto S.B.)



Gli Assistiti nel corridoio della Casa Benedetta in attesa del passaggio del Sacramento nel giorno del Corpus Domini. (foto S.B.)

qualche anima buona che dentro gli uffici della Regione riesce a far prevalere l'umanità rispetto alle logiche spesso perverse della burocrazia. Bravi sigillani (come ci tengono a qualificarsi).

Roberto Pomini - Perugia

CASA ANZIANI: 100 MILIONI DALLA «POPOLARE»

Il Direttore Generale della Banca dell'Etruria ha inviato al Presidente della Casa Anziani in Sigillo questa lettera: «In riferimento alla richiesta pervenuta e alle intese intercorse mi è gradito informarla che l'Amministrazione del nostro Istituto ha deliberato di erogare, in favore del Centro Anziani Residenziale Casa Benedetta, un contributo di Lire 100.000.000 per la realizzazione del reparto "non sufficienti"».

Lieto della favorevole deliberazione adottata, nel restare a sua disposizione per l'erogazione del suddetto importo, mi è gradito porgerle frattanto i miei migliori saluti: il Direttore Generale».

Questa lettera è stata portata a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Casa, la sera di giovedì 21 luglio 1988, nell'adunanza mensile. Tutti i consiglieri hanno applaudito la Banca dell'Etruria per la splendida elargizione; hanno inviato telegrammi di ringraziamento con impegno di realizzare il nuovo Reparto per «non sufficienti», a nome della predetta Banca, così sensibile al problema degli Anziani.

Una lapide marmorea è stata apposta al Reparto per ricordare l'eccezionale realizzazione.

Il Consiglio ha deciso che tutto quello che avanzerà, insieme con le offerte private, sia messo da parte per le necessità strutturali della Casa, a giudizio e volere dello stesso consiglio.

Il Popolo sigillano e gli Anziani della Casa Benedetta, felici della notizia, ringraziano il presidente Comm. dr. Faralli, il Direttore generale della Banca dell'Etruria, e l'ex presidente della Banca Popolare di Gualdo Tadino comm. Giovanni De Pretis, con tutto il Personale della vecchia Banca, i quali hanno promosso e favorito lo straordinario contributo, augurando alla Banca dell'Etruria le migliori fortune.

LA VISITA DELLA MADONNA DELLA GHEA A SIGILLO

Una delle più belle iniziative dell'Anno Mariano 1988 è stata la visita della Madonna della Ghea al nostro popolo.

La venerata immagine iniziò il materno pellegrinare il 21 maggio sera: fu portata alla Chiesa di Scirca, dove quel popolo devoto la onorò degnamente.

Il 23 maggio, da Scirca venne portata processionalmente al Cimitero per trovare i nostri Morti; poi fu fatta proseguire per la chiesa di S. Andrea. Sigillo ama molto la Madonna della Ghea, non solo perché quel santuario è il più vicino a noi e il più venerato, ma perché nel medio evo era in territorio sigillano, e, addirittura, per oltre un secolo, fu proprietà delle nostre Monache, che la onorarono nel migliore dei modi.

All'inizio di questo secolo, il Vescovo di Nocera aggregò quel Santuario alla Parrocchia di Purello.

Il 5 agosto d'ogni anno, festa della Ghea, il popolo sigillano, fin dalle prime luci dell'alba si reca alla Ghea, per chiedere grazie e benedizione.

Noi, poi, ricordiamo il passaggio della *Madonna pellegrina*, nel lontano 1948. Proveniva da Purello e fu accolta da un mare di fiaccole multicolori da Campogianni alla Piazza.

Si fermò dal 7 dicembre di quell'anno fino al 19 marzo dell'anno successivo. Fu portata anche alla chiesetta di Tigliola.

Superiori a ogni previsione furono gli onori che la Madre celeste ricevette dal popolo sigillano.

Fu poi consegnata al Parroco e popolo di Isola Fossara che erano venuti ai confini della loro parrocchia a riceverla con solennità e devozione.

Per la visita della Madonna della Ghea, il popolo cristiano di Sigillo propose di ricevere più frequentemente possibile i sacramenti della Confessione e Comunione, di osservare il precetto festivo della Messa, di recitare ogni giorno il Rosario e di condurre una vita di grande trasparenza cristiana.

Per l'occasione fu allestita una *Mostra* di libri mariani di indiscusso valore (vere opere di teologi e di santi), affinché, meditandoli, ognuno potesse avere per Maria una devozione più profonda e più illuminata.

Durante i giorni del maggio '88, la statua di Maria fu recata alla Madonnella del Prato, alla Chiesa e Monastero della Monache e alla Casa Anziani, dove il nostro Parroco celebrò la Messa e raccomandò agli ospiti una devozione forte e sentita alla Madre di Dio.

Il 31 Maggio sera, con una processione e fiaccolata, da S. Andrea al Ponte Moscone e al Total, tra il suono festoso delle campane, canti e preghiere, il venerato simulacro di Maria fu consegnato al Parroco e al Popolo orante e fedele di Purello, che era venuto processionalmente a prenderlo e portarlo nella loro chiesa parrocchiale.

STRANEZZE METEOROLOGICHE DELL'ESTATE 1988...

La ricorderemo come la più torrida estate di questi ultimi anni: un'estate con un cielo eternamente di cobalto e un sole implacabile; ma ad onta del calore e del sudore, non saranno pochi a rimpiangerla, perché l'appuntamento mattutino, con il sole all'orizzonte, è quanto di più stimolante e vitalizzante ci possa essere.

La gente ha lasciato le città per sfuggire alla calura in cerca di lidi più freschi e così anche Sigillo si è riempito di oriundi, vacanzieri e turisti che hanno affollato le vie e le piazze del paese e, di sera, l'accogliente Parco Comunale. Ma il protagonista principale è stato il Montecucco che ha visto falangi di turisti invadere i suoi prati e i suoi boschi, alla ricerca di frescura «sub tegmine fagi».

E DELLA STAGIONE INVERNALE

Difficilmente potremo dimenticare lo strano comportamento del tempo durante la trascorsa stagione invernale, caratterizzata da una mite temperatura, dalla mancanza assoluta di neve e di pioggia, da un cielo eternamente sereno, che non poche preoccupazioni aveva suscitato in tutti (meteorologi compresi) con previsioni tutt'altro che ottimistiche, ma poi, per fortuna (natura non facit saltus) la desiderata pioggia a un certo momento è arrivata, mettendo fine alla siccità e finalmente i fossi son tornati a tirare.

* * *

1) Fungo di oltre mezzo quintale

Un record vegetale è da segnalare nei testi di botanica. A mettersi in mostra ci ha pensato un gigantesco fungo rinvenuto da Tobia Beni in Val di Ranco, alla base di un tronco annoso di faggio, la cui conformazione è diversa da quella normale, non presentando né gambo, né cappello, né anello. Il fungo in parola corrisponde al nome di Poliporus Frondosus, volgarmente detto Griffone ed è costituito da numerose grosse lamelle unite fra di loro, saldate e sovrapposte in maniera irregolare, formanti un ammasso di eccezionale dimensione.

Nel tiepido pomeriggio dei «Santi» il fungo, collocato su una bilancia che ne registrava il peso ed esposto dinanzi all'albergo, è stato oggetto di curiosità e ammirazione da parte di tanti turisti; presente pure Radio TV 7 di Gualdo che, in serata, ha trasmesso un servizio sul mastodontico fungo, che è stato poi prelevato dall'Università di Agraria di Perugia, ed esposto alla mostra micologica allestita nella Rocca Paolina.

Il Montecucco si è reso, così, ancora una volta celebre; ma non si è pensato che mentre questo fungo è del 1988, i nostri più vecchi faggi di Valdiranco, sono nati probabilmente all'epoca delle Crociate e sono forse, contemporanei del grande S. Francesco d'Assisi! Questi faggi sono altra grande meraviglia.

2) Pomodoro di 1 kg. e 150 grammi

È stato raccolto nel giardino del concittadino Ubaldo Nizi. Non ci risulta che esemplari di così grandi dimensioni siano stati mai coltivati, almeno nella nostra zona. Trattasi di un vero record! Numerose persone, richiamate dalla curiosità, hanno potuto ammirare e fotografare il Maxi Pomodoro proveniente da una varietà di piante veramente superlative e di cui il proprietario coltivatore va legittimamente orgoglioso.

3) Zucca di 37 kg.

È la volta di un altro «peso massimo» di eccezionali proporzioni. Si tratta di una zucca raccolta nella piana di Costacciaro di proprietà di Carlo Ronconi, le cui dimensioni sono le seguenti: circonferenza m. 1,75; peso kg. 37. Un vero record, non c'è che dire, in questa Olimpiade vegetale 1988.

SI PARLA TANTO DEL DEMONIO...

Nei tempi nostri, in cui si parla tanto del demonio (a proposito e a sproposito) proponiamo una tradizione storica, secolare e importante, alla quale uno scrittore del XVII secolo dà credito assoluto.

Lo scrittore è il Padre Serafino Schimberini, agostiniano, da Sigillo, che fu Parroco in santa Prassede di Todi.

Egli scrisse un libro di pagine 376, nel quale volle illustrare la validità e le glorie della Cintura di S. Agostino e di S. Monica.

Il libro, intitolato appunto «Compendio della Sacra Cintura», fu stampato in Todi nel 1654, dalla Tipografia di Agostino Faostini.

Nella prima parte di detto libro, a pagina 24, il piissimo autore trascrive un fatto, che egli ritiene senz'altro miracoloso.

Eccone il testo originale:

«Riferisce Filippo da Bergamo, nel suplimento delle sue cronache, libro 8, che era tanta la quantità dei demoni, attorno il sepolcro di Nerone, situato appresso la Porta Flaminia, che li Romani spaventati dalle strane figure e dalla stravaganza delle molestie e rumori, non ardivano d'approssimarsi a quella parte, che perciò, inabitata rimanendo, levava il commodo del transito, necessarissimo per il commercio di Toscana, Lombardia ed altre parti.

Pose Iddio nel cuore a Pasquale I Sommo Pontefice (817-824) il rimedio opportuno per consolare la città di Roma, quale processionalmente trasferitosi al predetto luogo, tagliò una quercia, fatta gittare nel Tevere l'ossa e cenere di Nerone e piantata una Chiesa e Monastero dei Padri nostri della Cintura, sotto il titolo di S. Maria del Popolo, subito li demoni fuggirono, né mai più s'è sentito cosa alcuna; onde quella porta si chiama hora del Popolo, appresso della quale risiede la predetta Chiesa e Monastero, fiorendo in lei con numerose indulgenze la Devotione della Santa Cintura, confermata da moltitudine di Miracoli, ch'opra la Madre di Dio in quel luogo».

Che cosa pensare di questa «tradizione»? Quale valore darle? Mi sembra che le si debba accordare il valore storico che essa merita, essendosi per secoli tramandata integra.

E desidero chiudere queste note con le parole di Verfel, il noto scrittore di «Bernadette»: «Per chi crede ogni argomento è superfluo; per chi non crede, ogni argomento è insufficiente».

Nel nostro Archivio Parrocchiale abbiamo ora, finalmente, una fotocopia di questo libro, che sembra introvabile.



Uno scorcio di Villa Scirca, la ridente frazione di Sigillo, alle falde di Montecucco. (foto S.B.)

VILLA SCIRCA

Poche case raccolte intorno ad una piazzetta ancora senza nome, due strade anonime che salgono dalla Flaminia;

Per chi non la conosce da sempre come noi, forse è un piccolo borgo insignificante e senz'altro sconosciuto; ma non è stato sempre così.

Infatti i ritrovamenti archeologici di questi ultimi anni ci danno ragione e ci incoraggiano ad immaginare il nostro piccolo paese in altro modo.

La presenza certa e da sempre di una grandissima quantità di acqua ci fa pensare ad insediamenti urbani molteplici già in epoca romana, con case patrizie ed impianti funzionali per la fabbricazione di mattoni e laterizi, oleifici e mulini lungo lo Scirca, fonderia e maglio per il rame già al tempo dei Montefeltro.

In epoca successiva la imponente cartiera di cui ancora oggi conserviamo ed ammiriamo la qualità finissima della carta prodotta dai nostri avi.

Di tutto ciò ora rimane ben poco;

il ponte romano che fatto saltare dai tedeschi giace ancora nel greto del fiume in attesa di qualche miracolo per tornare al suo antico splendore;

i mulini tutti abbandonati e superati dalle modernità;

del maglio solo il racconto dei nostri vecchi,

la vecchia cartiera è ancora lì a testimonianza e ricordo del lavoro passato.

Il tutto ai piedi della nostra bellissima chiesa millenaria dedicata a «Maria Assunta in Cielo» che ha protetto nei secoli ed ancora oggi i suoi figli, anche se lontani.

Adamo Giombetti

RICORDO DELLA INAUGURAZIONE STRADA SIGILLO VALDIRANCO

Una domenica dell'aprile 1952 avvenne la manifestazione ufficiale che dette inizio alla strada Sigillo-Valdiranco. Costituiva il sogno dei Sigilliani, da sempre.

Nel pomeriggio splendido, la gente da ogni strada, si reca in piazza. Ecco arriva l'onorevole Filippo Micheli.

Il Sindaco prof. Aleandri, dopo un breve discorso, ringrazia il popolo sigillano per la massiccia partecipazione, saluta l'On. Micheli e dice: «*Ora andiamo tutti al Bottino: la nostra non sarà una comune passeggiata, ma l'inizio di una fonte di lavoro*».

Uno scrosciante applauso sottolineò le sue parole. Poi cominciò a sfilare un grande corteo: le Autorità religiose e civili e scolastiche.

Nella piazza Martiri si sentiva il suono delle campane a festa per quella storica occasione.

Arrivati al «Bottino» assistemmo in silenzio alla benedizione impartita da mons. Bartoletti, il quale disse: «*La nostra Val di Ranco è molto bella, ma tanto lontana: è necessaria questa strada perché chiunque possa goderla*».

L'On. Filippo Micheli nel suo intervento assicurò che lo Stato avrebbe finanziato l'opera intera.

Concluse il Commr. Iginio Giovannini e al termine del suo discorso, con voce tonante, rivolto all'on. Micheli, indicò la vetta del monte e disse: «*Lassù vogliamo arrivare, perché lassù sono i nostri pascoli e i boschi più belli*».

Le sue parole furono coronate da applausi a non finire.

La giornata si concluse con un rinfresco sociale presso il Circolo ACLI e fu offerto dal Presidente dello stesso Circolo sig. Gambini Domenico.

I lavori ebbero inizio il giorno dopo, con un cantiere scuola, sotto la direzione dell'ing. Alberto Agostinelli.

Tobia Beni

IL RISVEGLIO DEL BOSCO A VALDIRANCO

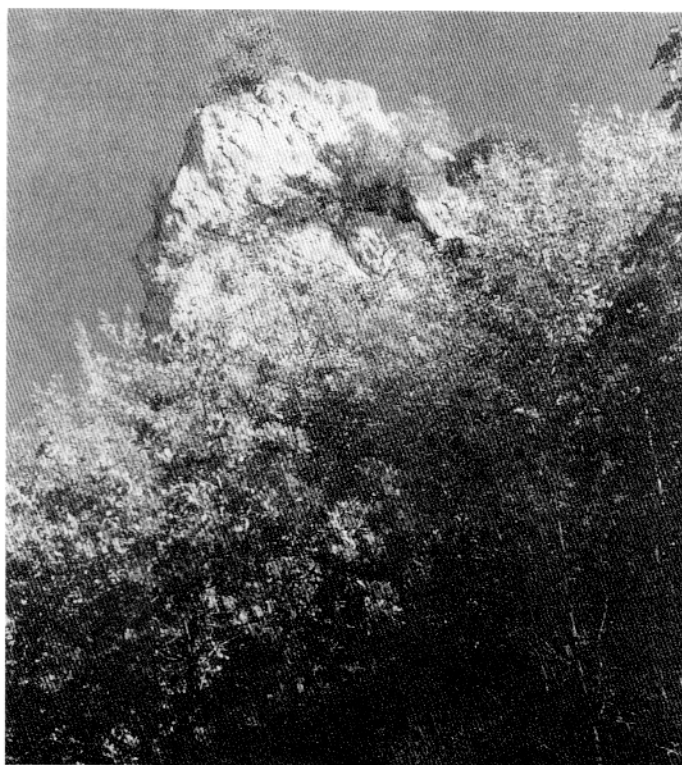
La notte ha aspetti completamente diversi. La notte buia, piena di mistero, con il silenzio interrotto da qualche rumore, appare diversa dalla realtà. La luna, le mille stelle che ornano il firmamento, e l'ombra nera d'ogni cosa fanno nascere la paura e l'incertezza: questo è l'aspetto più significativo della notte nel bosco.

Voglio farvi conoscere il risveglio del bosco, dalle 10 alle 11 di notte. Andiamoci di sera, quando non si sente alcun rumore; mettiamoci seduti, comodi, senza paura, in assoluto silenzio.

Ecco le prime voci: l'alocco, la civetta, lo scoiattolo che litiga, la volpe che rincorre la lepre facendo un rumore infernale tra le foglie, abbaiando di tanto in tanto come un piccolo cane. Poi il ringhiare dei cinghiali e quello



Una foto storica: inaugurazione della strada Sigillo-Montecucco:
l'on. Micheli taglia il nastro (anno 1958). *(foto M. Menghini)*



Il Balzone del Lupo cui è legata la vecchia leggenda del
lupo e della capretta. *(foto Vanni Costanti)*

dei tassi, che somigliano molto ai maiali.

La faina, la donnola, gli scoiattoli fanno lo squittio del coniglio.

Se chiudiamo gli occhi, anche per un istante, si direbbe che tutto è, meno che notte.

Ma l'ora più attraente è quella delle 3 del mattino; la prima alba, altro fenomeno della natura; somiglia a un'aurora boreale, mezz'ora prima dell'alba vera: dura una decina di minuti; poi torna la notte.

E subito si sente la voce di un uccello sconosciuto; sembra quasi un lamento il suo chiù, chiù; man mano, nel giro di mezz'ora il risveglio è totale. Torna la luce. Il merlo, il tordo, l'usignolo, il fagiano, il fringuello, e tanti altri uccelli danno il benvenuto al giorno, ognuno a suo modo. È una musica indescrivibile. In mezzo a tanta poesia ci sentiamo ospiti di un mondo irreali, che rende incredibili le brutture e le cattiverie, che notiamo ogni giorno.

Poco più tardi si sente il campano delle mucche e delle pecore. I cavalli corrono; si ode la voce dei pastori. È giorno chiaro.

Qualche uccello è già in volo; poi ecco il sole.

Allora escono i più dormiglioni, le mosche, e le farfalle che iniziano la danza da un fiore all'altro.

Così abbiamo vissuto le ore più belle della notte fino al chiarore del mattino.

Tobia Beni

UN'ERMA A DON PETRUIO, FABRIANESE

È eretta a Passo Porraia, con la seguente iscrizione:

«A ERMINIO PETRUIO - INSEGNANTE ED EDUCATORE - DEL MONTE CUCCO - ESCURSIONISTA APPASSIONATO - CIRO PETRUIO E GLI EX ALUNNI FABRIANESI - A PERENNE MEMORIA 28 SETTEMBRE 1952»

Il cippo, con foto, sovrasta di poco il Passo Porraia a nord, ed è seminascolato dai cespugli¹.

¹ Nota del dr. GUIDO LEMMI, farmacista in Perugia.

LA MAESTÀ DELLA COLLINA

Quest'elegante edicola, dedicata a Maria, *Regina viarum*, si trova al 200° km. della Flaminia, sull'incrocio della strada che va alla Collina, alle porte di Sigillo.

La fece erigere, nell'Anno Santo 1950, il compianto dr. commr. TEOFILO MARIANI, grande amico di Sigillo, al quale volle far dono dei magnifici lecci che ornano la piazza del Comune.

L'edicola fu benedetta dall'allora Parroco di Purello, il Cav. Don Francesco Marinelli.

Sulla parete principale, sotto la ceramica raffigurante la Madonna del Carmine, leggiamo:

*Il sorriso di Maria
questi campi abbellirà,
se chi passa per la via,
Ave, o Madre, a Te dirà.*

Viene poi parafrasata da Arrigo Boito, celebre musicista, l'Ave Maria,

*Ave Maria, piena di grazia, eletta
tra le spose e le vergini sei TU.*

*Sia benedetto il frutto, o Benedetta,
di tue materne viscere, Gesù.*

Prega per chi, adorando, a Te si prostra;

*prega pel peccatore, per l'innocente,
per il debil oppresso e pel possente,*

miserò anch'esso Tua pietà dimostra.

*Prega per chi sotto l'oltraggio piega
la fronte e sotto malvagia sorte.*

Per noi prega

sempre nell'ora della nostra morte.

A. (nno) D. (omini) MCML - A. Boito

Sul lato destro di chi guarda, è scritto:

Alla memoria di sua madre

Lucia Bastianelli,

mossa da religiosa fede

e da filiale amore,

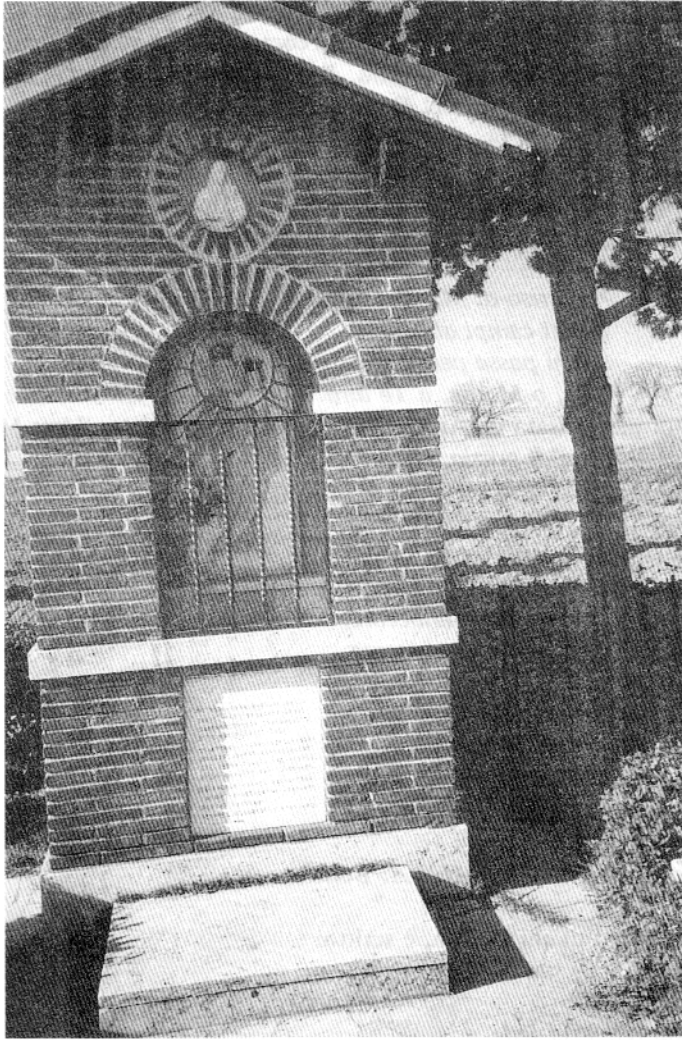
TEOFILO MARIANI

adempiendo un voto

eresse questa sacra edicola. MCML.

Sul lato sinistro è scritto:

Rosetta Bastianelli



L'elegante edicola della Collina. (foto S.B.)

*Vedova Bartelli
cara alla sorella Lucia
e al nepote Teofilo
è associata
nel dolce ricordo.*

In alto, una piccola lapide dice:

*Gigliola Lunani
per grazia ricevuta
18.8.1958*

NOTE SPORTIVE: FASTI E NEFASTI DI UN CAMPIONATO: IL SIGILLO VINCE E SALE IN SECONDA CATEGORIA

Dal noto settimanale «LA VOCE», che conta circa 200 abbonati Sigillani, stralciamo le cronache di questa sospirata promozione, ripercorrendo le ultime fasi di questo avvincente campionato, cominciando dalla memorabile partita di spareggio con il Fontanelle (5 a 0), giocata sullo stadio di Gualdo Tadino, sino al grande finale contro la Vigor Magione, (7 a 2), allo stadio «Torino» di Umbertide ove si è felicemente conclusa la sofferta avventura del Sigillo.

7 maggio
STRASIGILLO!

Giornata d'azzurro e di gloria sul campo neutro di Gualdo per la partita di spareggio con il Fontanelle per il passaggio alla 2^a categoria. Tutti degni d'elogio i giocatori sigillani. Le reti sono state aperte da Mascioni, poi Vinti, Burzacca, Ceccarini, e Burzacca.

Il Sigillo ha fatto un finale di gara travolgente. Ha vinto di seguito tutte le partite, realizzando pieni punti con il Branca, Fontanelle, Scheggia, Promano, Montecastelli.

Spettatori 1500: incasso record. Riprese televisive, curate da Giorgio Menghini e di Radio Gualdo 23 con commento di Paolo Calò. Sono seguite poi le interviste fatte al Presidente dr. Natale Moriconi, al Vice Presidente Cav. Melissa, all'allenatore Stefano Vinti.

Su questo esaltante avvenimento, per cui Sigillo, domenica pomeriggio, si è vuotato e poi ha esultato di gioia, daremo nuove complete informazioni.

14 maggio
CAMPIONATO TRAVOLGENTE DELLA NOSTRA SQUADRA

Riassumiamo in tre tempi il campionato di calcio del Sigillo.

Partenza molto buona: raccogliemmo 10 punti in 5 partite consecutive. Percorso: all'inizio dei freddi invernali riportammo alcuni risultati, non positivi. Forse ci fu mancanza di concentrazione. Poi vennero due incidenti: ci furono tolti due punti conseguiti sul campo. Il nostro motivato ricorso non fu accolto. Il nostro giocatore fu ritenuto, a torto, colpevole di infrazione; ma aveva di fatto scontata la penalizzazione inflitta; la notizia della penalizzazione giunse dopo che era stata giocata la gara, alla quale il giocatore incriminato non aveva giocato. Credevamo che ci avessero dovuto giudicare in base ai fatti concreti, ma le nostre recriminazioni non furono accolte, forse insabbiate.

Poi ci vedemmo sottratti altri due punti conseguiti in maniera sacrosanta sul campo, nella gara con il Victoria. Questa poi si ritirò: e da questo fatto i due punti furono perduti. Quale colpa avevamo noi? La legge? Le disposizioni? Ma è assurdo tenere ancora in piedi certe norme, che la ragione giudica illogiche e dannose. Poi vennero, coi freddi, anche le malattie e gli infortuni. Eravamo intanto scesi al 5° posto in classifica! Finale. È stato travolgente: 7 partite consecutive, 14 punti. Ricordiamo le partite vinte sul nostro stadio: Montecorona 2 a 0 (Vinti e Berettini); Fontanelle 1 a 0 (Vinti); Promano 3 a 2 (Parbuoni 2 e Burzacca); ed ecco le partite vinte fuori casa: Branca 3 a 2 (Berettini, Burzacca, Bellucci); Scheggia 0 a 1 (Mariani); Montecastelli 0 a 1 (Mascioni). Poi è venuto lo spareggio con il Fontanelle sul campo neutro di Gualdo. Sigillo batte Fontanelle 5 a 0 (Mascioni, Vinti, Burzacca, Ceccarini, Burzacca). L'esultanza fu indescrivibile; il ritorno a Sigillo avvenne tra un tripudio di canti e di bandiere.

I bombardieri durante il campionato, sono stati; Vinti 15, Burzacca 11, Berettini 11, Mascioni 6, Parbuoni 3, O. Bellucci 3, Mariani 2, Ceccarini 2, Bazzucchini F. 1, Bellucci D. 1. Pompei 1. Mentre pregustavamo la gioia del passaggio è venuta la doccia fredda, esasperante dei ricorsi, dei dubbi, dei quali la stampa si è fatta cassa risonante.

La risposta nostra è che la vittoria sul campo c'è stata ed è stata splendida; nessuno può togliercela. Ma c'è stata anche la vittoria formale, perché abbiamo agito con coscienza pulita, sempre e dovunque. Pertanto di buon diritto e a pieno merito saliamo alla categoria 2^a. Onore e ringraziamenti a tutti i nostri bravi atleti e auguri di tornare al più presto all'antico prestigio. Il popolo di Sigillo lo attende e ci conta!

24 maggio

ANNULLATA LA VITTORIA

Terribile quanto inaspettata doccia fredda si è abbattuta sul Sigillo quando il campionato sembrava concluso nel migliore dei modi e già aveva assaporato il piacere del successo in seguito allo strepitoso spareggio riportato contro il Fontanelle sullo stadio di Gualdo Tadino alla presenza di oltre mille persone. E che non ci fossero più dubbi e ombre sul risultato

finale, martedì 17 u.s. un telegramma della Lega autorizzava il Sigillo a iniziare colle prime in classifica dei gironi, il campionato della Coppa Umbra. Era certo questo un elemento da considerarsi positivo circa l'acquisito traguardo della promozione.

Invece a poche ore di distanza, la stessa lega ha comunicato che la commissione disciplinare — in seguito ad un ricorso del Fontanelle — ha retrocesso il Sigillo al secondo posto, passando così il testimone alla squadra Eugubina. Peggio di così non poteva andare; dopo la beffa anche la stangata a colpire il Sigillo ritenuto colpevole di formale irregolarità amministrativa.

Stupore, delusione, rabbia, muscoli lunghi dei giocatori, tifosi e sportivi nel vedersi beffati e defraudati di un risultato conquistato con pieno merito sul campo e che se lo sono fatto portar via da una serie di infortuni che si è accanita sul Sigillo, il quale, a conti fatti, è stato penalizzato di ben otto punti (due, molto discutibili con lo Scheggia, altri due in seguito al ritiro dal campionato del Victoria, due con il Fontanelle nella gara del 9 aprile e infine gli altri due dello spareggio a Gualdo Tadino il 7 u.s.). E così, annullata la vittoria del girone, non sono pochi i Sigilliani che amareggiati da questo sopruso che ha vanificato tutti gli sforzi di un intero campionato, pensano proprio di interrompere il rapporto e di dare definitivamente l'addio al calcio locale dopo ben 23 annate di ininterrotti campionati alcuni dei quali esaltanti e memorabili.

Si gradirebbe sapere se, per caso, la Lega ha qualche dovere o no, qualche vigilanza o no verso le squadre di Calcio, alle quali chiede quote annue di iscrizione, manda squalifiche, dispone spareggi, e ordina gare che poi annulla.

28 Maggio

IN VISTA DEGLI SPAREGGI FINALI

Il Sigillo è stato spodestato dal primo posto e retrocesso al secondo, su decisione della Lega, in seguito a ricorso presentato dal Fontanelle. Ma non si venga a parlare di «dolo» come qualche società calcistica si è permessa di insinuare al fine di gettare il discredito sull'immagine del Sigillo il quale si appresta a giocare l'ultima carta degli spareggi per riagguantare l'ambito traguardo della promozione che si era faticosamente e meritatamente conquistato sul campo in una esaltante gran finale di campionato.

Nel frattempo si è in trepida attesa di conoscere il verdetto del ricorso, basato sulla buona fede dei dirigenti locali, presentato all'indomani della «sconfitta a tavolino». Confidiamo anche sulla equità della Lega, cui non sfugge l'importanza di questo Comune, degli impianti sportivi che ha, delle 5 squadre di calcio che possiede (dai pulcini in su), e dell'amore al gioco del calcio, che ha sempre distinto questa popolazione dell'Alta Umbria.

4 Giugno

Il 1° spareggio è stato giocato sul campo del Valfabbrica domenica 4 *Giugno*, contro il forte S. Lucia di Perugia (Città della Domenica). Un acquazzone ha reso pesante il campo. Risultato 1 a 1. La rete per il Sigillo è stata segnata da Berettini, su assist di Burzacca. Una rete magistrale. Ora dobbiamo vedercela con il Magione. Ci basta un pareggio con reti, dato che si tiene conto della classifica avulsa.

11 Giugno

Calcio

IL SIGILLO CE L'HA FATTA!

Triumpe! Triumpe! Triumpe! Stavolta non si tratta di un sogno o di un'araba fenice, ma di una vera realtà: il Sigillo, con la sonante vittoria conseguita ad Umbertide contro la Vigor Magione (7 a 2), ha vinto l'ultima battaglia: il gioco è fatto, rien ne va plus!

È finito un incubo che ha messo a dura prova e tenuto a lungo in trepidazione dirigenti, giocatori e tifosi Sigillani i quali difficilmente dimenticheranno un campionato così terremotato e sofferto, costellato di vari incidenti, amarezze, illusioni e delusioni. Ma ora che il Sigillo ha meritatamente raggiunto il sospirato traguardo della promozione, può guardare con fiducia e speranza al futuro che l'aspetta e che gli auguriamo pieno di ambiziose soddisfazioni.

Ecco la «rosa» dei giocatori, che hanno superato per due volte le «*Forche caudine*»: Bazzucchini A., Pompei, Bertolino, Bazzucchini F., Fiaoni, Ceccarini, Bellucci E., Mascioni, Burzacca, Vinti, Berettini, Biagioli, Mariani, Pavoni, Parbuoni, Notari, Fabbri e Bellucci D.

Un ringraziamento cordiale ai giocatori, ai dirigenti, all'allenatore, agli sportivi e a tutti gli sportivi Sigillani.

INNO SOCIALE DEL SIGILLO

(che si cantava sull'aria di «Addio giovinezza» negli anni 50)

*Giallo azzurri dal bianco Grifone
su correte a infocata tenzone
che di gloria la bandiera,
la vittoria copra altera,
e il Sigillo coi trionfi allieti il cuore!*

*Di tifosi una balda legione
vi sostiene con tutta passione,
perché voi con cannonate
nelle porte bersagliate,
ogni rete dovrete sfondar.*

*Giallo blé, la tua canzone sale al ciel,
gioiosa l'eco desterà
nel cuor la felicità;
Giallo blù, balda espression di gioventù,
per te Sigillo forza, urrà,
tutti dovrai piegar!*



La squadra dei giocatori, con l'allenatore, il presidente e alcuni dirigenti, realizzatrice di ben 12 goals nei due spareggi.

PARTE III - POESIA

A SIGILLO

Questo poemetto è del sacerdote polacco d. Enrico Romanik, che è venuto qualche volta a Sigillo per il ministero sacerdotale.

Lo ringraziamo per i suoi sentimenti e l'ammiriamo perché in breve tempo ha imparato a parlare, scrivere e anche poetare in italiano: cosa non facile!

D. Enrico ha dedicato questa poesia a D. Domenico e a D. Mario.

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore...*

(Cant 8,6)

*O Terra Promessa, paese del ritorno!
Dopo la vita nelle città sopraffollate
corro per riposare sotto le tue tende
e contare le stelle nascoste fra i monti
come le gocce scroscianti, gioielli preziosi.
Vengo per star vicino ai tuoi focolari,
gustare l'ebrezza del vento fra le vigne
e bagnare le mani nelle sorgenti perenni.
Invitato dal silenzio dei tuoi santi
voglio offrire le ore di preghiera
e dimenticare tutti i pensieri lontani
dal cuore divino che udii qui la prima volta.
Il mio viaggio sulle ali della colomba
divenne un libro sette volte sigillato:
è degno di aprirlo fino all'ultimo
solo colui che mi riporta a casa
ogni volta, sempre ritrovando la strada.
Egli stesso lo completerà un giorno...*

I

*se vuoi raccontare
i tuoi sguardi veloci
o povero macchiaiolo
prima taci a lungo
che vieni da lontano
ascolta la gente
e le nostre campane
finché impari il ritmo
e le melodie che suonano
i venti sulle montagne
il canto delle valli
che si aprono per te*

II

*sulla strada verso il Cucco
c'è un'umile ruscellino
che nasce ai piedi forti*

*del nostro gigante generoso
incoronato con le rocce d'oro
avvolto nel manto verde
della foresta sempre più alta
anche se vuoi contro il cielo
con il sole caldo negli occhi
devi inginocchiarti per bere
qui si imparano i primi passi
di lunga strada verso la croce*

III

*Chiudi gli occhi Francesco
per veder meglio il tuo sole
per scorgere il chiarore dell'arcobaleno
nel sorriso della tua amata
Copri le orecchie con le mani ferite
dal silenzio sopra le montagne
i boschi si svegliano all'alba
con la musica impossibile da raccontare
(deve essere sentita)
vai da qui da queste borgate
che conosci pietra per pietra a memoria
come nessun altro nato su questa terra
promessa ai padri dai padri
per ritornare fra la tua gente
servirli povero asinello del Signore*

IV

*Hai visto un vecchio ponte
così vecchio che ormai nessuno
ha coraggio di camminarci sopra
e pensare che ancora due mila
anni fa, l'imperatore mandava
con i messaggi della sua pace
dei legionari armati di paura
anch'io passando accanto
non credo più nell'eternità
del divino Augusto che non seppe
niente del suo vero re
nato in una provincia sperduta*

V

*più piccola delle torri
più silenziosa fra i campanili
quella di Sant'Anna antica
non annuncia il correre del tempo
non spaventa nessuno con il lutto
povera sorella dei due santi
grandi e importanti da secoli*

*è la serva dei signori cittadini
però tutti sanno bene fra le mura
che non si spegne mai il fuoco
nella cucina della nonna del Signore
ed è sempre pronto per un pellegrino
il brodo caldo dal rosario
e un bicchiere traboccante
del silenzio*

VI

*chi sono sti esseri volanti
sulle nuvole di Monte Cucco
se le aquile son tornate
per regnare da qui sull'Umbria
o i cavalli solitari montanari
figli del vento e del sole
son assunti fra le schiere celesti
non ti meravigli ne sorprendi
sono questi i vecchi eremiti
che hanno imparato a librare
sulle ali dei salmi e corali
galleggiare nell'abisso azzurro
come i gabbiani di passaggio*

VII

*chi mi diceva che dalla grotta
si vedono due mari vicini da toccare
e dentro puoi trovare un fiume
che non finisce su questa terra
quanti racconti e quanti sogni
han fatto i coraggiosi che tornano,
a me basta una pietruzza cristallina
ancora piena del buio che non scompare
nella luce del sole all'alba
per ricordare che ci sono stato
vicino al cuore di questa terra
come Giona il profeta
ridato alla vita*

*Alzo gli occhi verso i monti;
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto il cielo e la terra.*

(Sal 120,1-2)

Henry Romanik Sigillo 7.02.1989

A CASA - PARTENZA DELLA BELLA NAVE

Leonardo da Vinci da NY

Come la chiocchia
Accoglie i suoi pulcini
Sotto le ali morbide,
Sollevate con tanta tenerezza
Per ospitare i suoi piccoli
Che tra penna e penna
S'affacciano con la testina
Pigolando pian piano
Le prime note,
Che la mamma
Sussurra sottovoce,

Così, la Leonardo
Stava affiancata stamattina
Al porto di New York
Si riposava tranquilla
In attesa di noi,
Per riportarci in Patria
Là nella nostra bella Italia
Terra di Santi, di poeti,
Madre esemplare di civiltà

Appena ci ha visti
Ci ha fatto un sorriso,
Simile ai santi del paradiso
Indicandoci il pennone più alto
In cui, festosamente sventolava
Nella brezza mattutina
La bandiera tricolore

Salimmo piano piano a mille a mille
Per le ampie scalinate,
Ed anche lei si abbassava dolcemente
Nelle acque limacciose del porto
Come la chiocchia.
E invocando il Signore,
Ognuno portava in mano
Una valige, una cartella, un fiore.
E con gli occhi velati

Di un mistico pianto
Tutti avevano un parente,
Un amico al fianco!

Appena giunti sui primi balconi
Della stupenda nave,
Ideata e costruita
Dal genio Italiano
Impareggiabile al mondo,
Tutti correavamo ad affacciarci
Per salutare ancora una volta
La folla, che traboccava
Dietro le cancellate del porto,
Ineggiando in tanti dialetti
Che la madre Patria
Ci ha insegnato.

Spettacolo commovente
La partenza d'una nave!
A mille a mille i fazzoletti
Sventolano in segno d'augurio
Per un viaggio felice
Di ritorno in Patria.
E sempre a fronte alta
Si va fiduciosi
All'ombra della buona stella,
Che ci guida verso un avvenir sognato.
All'urlo fragoroso della sirena di bordo
Tutti fremono, tutti gridano;
Poi il fatidico nodo alla gola
Ti prende, soffoca, strazia.
Un religioso silenzio domina tutti
Si parte pian piano.
Salutati da mille e mille mani,
Accompagnati dal volo lento dei gabbiani.

Severino Marianelli

N.J. 11 Aprile 1962

ADDIO ANTICA TORRE DELL'OLMO
DEDICATA AL MIO CARO PAOLINO

*M'affaccio alla finestra ogni mattina
e vedo l'antica Torre sulla collina,
la vedo tanto mesta e rattristata
per essere di colpo abbandonata.
E da quel Colle, quieto e dominante
par che faccia a nascondino tra le piante.*

*Dio vorrà concedere col suo amore
darle un altro onesto successore
e rivivere lieto e beato
mentre il piazzale sta diventando prato.*

*Vedo la vecchia casa restaurata
col suo balconcino e la scalinata,
opera del figlio mio prediletto
dalle fondamenta al tetto.*

*Faceva sogni dorati di vita beata
per trascorrerci lieto qualche libera giornata
felice di sera di pace vera
inneggiando il Buon Dio con la preghiera.*

*Ma il destino avverso non l'ha concesso
e un triste male ha causato il decesso.*

*Ora Lui vola nello spazio infinito
col Suo dolce sorriso
assieme a tutti gli Angeli del Paradiso.*

*Un dolce ricordo mi rallegra e mi ridesta
quell'unico giorno della festa,
che tutti della nostra famiglia
vivemmo ore liete con tanta meraviglia.*

*È spirato tranquillo
senza fare un lamento;
questo mi fa vivere contento.*

*Ed è passato alla vita Eterna
recando con Se' una lanterna
per illuminare la via del Vero
assieme a tutti gli Angeli del Cielo.*

*Mi sarà dolce morire come Te
da Pellegrino della terra.
Mi parrà d'esser un Re,
e attendo sereno questo giusto evento
per stare con Te felice e contento.*

*Arrivederci presto
Figlio diletto, senza peccato e senza alcun difetto,
benedici tutti; salvaci dalla guerra
noi peccatori della Terra.*

Sigillo il 28/10/85

Severino Marianelli

IL METANO

Inverni freddi e rigidi
abbiamo qui passato,
sembrava che finissero
a maggio già inoltrato.

Giornate corte e gelide
passate nelle stalle
a raccontare storie
ma spesso anche «balle».

Che tempi interminabili
trascorsi a trastullarsi,
cercando col lavoro
riuscire a riscaldarsi.

Son storie d'altri tempi
or tutto questo è strano
e col modernismo
è arrivato anche il metano.

«Addio geloni amici!»
E «vacche» sulle gambe;
questo gas impalpabile
guarisce tutti quanti.

L'unico un poco offeso
riposto nel tiretto
o messo a soprammobile
è il povero scaldaletto.

26.12.1988

Adamo Giombetti

POESIA POPOLARE

(Dal Quaderno di DINA MARIANI - Maggio 1989)

*Dimmelo, amore mio, se mi vuoi bene....
Aiutami a levarmi 'sta passione
che con le spade m'hai trafitto 'l core
e solamente tu mel poi guarire.*

*Quand'è fatta la nespola piangete
perché è l'ultimo frutto de l'estate.
C'è rimasta sol la scapornecchia
e con questa, mani e bocca ve sporcate.*



L'impalcatura della ditta Camesa cui è stato affidato il lavoro di restauro della chiesa e campanile di S. Agostino. (foto S.B.)

*Miseria e povertà son due sorelle;
se son ficcate dentro casa mia;
se son messe una per cantone.
Misericordia, 'n se ne vanno via!*

* * *

*Dimmelo, bello mio, che posso fare
se 'l mio core soffre per amore!
Tu vai lontano e non me vò sentire
quanto forte è la pena e 'l mio dolore.*

* * *

— Nonna perché cammini col bastone?
— *Son gli anni che mel chiedono..*
— Nonna, perché hai le rughe sul tuo viso?
— *Sono i solchi tracciati dai dispiaceri...*
— Nonna, perché hai i capelli bianchi?
— *È la rugiada caduta dal cielo.*
— Nonna perché ti balena sempre la testa?
— *È 'l vento del Paradiso che vò portarmi in alto!*

* * *

Un nonno di notte chiamava aiuto.
— *Aiuto! Son due contro uno!*
Accorsero tutti e lo videro solo.
— *Ma dove sono i due contro di te?*
E lui, a cialandrone, rispose: «*'l vino vecchio e 'l vino novo!*»

* * *

*Oggi è la festa e 'l pane s'en canestra
'l vino s'imbicchiera, la ciccìa se stadiera.
La mamma ha fatto un pupo;
l'ha vestito de velluto;
l'ha portato a battizà.
Jà messo nome: «n tempiccià...*

* * *

Civitavecchia era vecchia;
Bastia ce stia;
Nocera c'era;
Qual'è la più vecchia?

PROVERBI

- Chi non fa la carità all'inferno se ne va.
- Chi ha la mamma, mai non pianga.
- Dopo tre nebbiate, acqua e neve aspettate.
- L'arco de mattina riempie la marina
- L'arco de sera bon tempo mena.
- Come va? Dio non peggio e guai con la pala.
- La pecora che bela perde 'l boccone.
- La pera, quando è fatta, cade senza vento.
- 'l poco non basta, 'l troppo guasta.
- Non c'è regina che non ha bisogno della vicina.
- Chi s'alza presto, mangia quando è ora.
- Non more bigotto che non lascia fagotto.
- Chi fa la carità, ce n'ha meno da lascià.
- Pensa a dir 'n Ave Maria, tanto niente porti via!
- Chi bella vol comparì, qualche cosa ha da soffrì.
- Bocca unta non disse mai male.
- La pappa e la scodella fan la guancia bella.
- Con la peggio spina, ce se fa la mejo fratta.
- Fa 'l bene e scordate; fa 'l male e pensece.
- Una lingua quieta, ne spegne cento.
- Non t'impiccià, non t'intrigà, non firmà la sicurtà se non la voi pagà.
- Chi non ha bona testa, corre co le gambe.

Dina Mariani, Maggio 1989

SAGGEZZA

*Acqua dal mar divisa
bagna la costa e il monte;
va passeggera in valle
va prigioniera in fonte.*

*Mormora sempre e geme
finché non torna al mar;
al mar dov'ella nacque,
dove sortì gli umori
dove fra mille errori
spera di riposar!*

È l'immagine dell'anima, che solo in Dio trova riposo.

ANGOLO DIALETTALE

A traballoni (*camminare in modo incerto*);
A latte e sangue (*si dice di cibo gustoso e rinforzante*);
Alle due, alle tre (*più volte*);
Cacalippa (*paura*);
Cartoccio (*il frutto del granturco*);
Custodire il maiale (*accudire alla «cappatura» del maiale*);
Fiastro, fiastra (*genere, nuora*);
Grasso impallato (*di corporatura rotonda e viso rubicondo*);
Non ci si prende una patta (*non si trova alcun accordo*);
Sciallina (*piccolo scialle portato dalle nostre antenate*);
Licco (*il pallino delle bocce*);
Mammeta, babbeto, frateto, soreta (*i cari della tua casa*);
Merepulisti (*fare piazza pulita*);
Il vento mi s'incolla (*mi si porta via*);
Non ardà su (*non riprende*);
Pesa che spiomba (*peso eccessivo*);
Sgalerpi (*tribolazioni, difficoltà*);
Salvo me tocco (*lo giuro*);
Sfeghetato (*coraggioso*);
Scacchiare (*togliere i germogli eccedenti*);
Scapottare (*termine sportivo*);
Frastoppa, Fracanappa (*personaggi immaginari*).
Dare l'azzico (*stimolare con furbizia qualcuno a fare una cosa*).

* * *

PARTE IV - OFFERTE
dal 1° luglio 1988 al 1° luglio 1989

N.B. Per la lettura dei nomi degli offerenti abbiamo seguito l'elenco datoci dalle questuanti.

L. 1.000

Ranghiasi Elena, Costanzi Anna, Fratini Marzia, Lorenzi Adele, Lepri Filomena, Bazzucchini Candida, Ramacci Giuseppe, Facchini Giuseppa, Belladonna Elia, Petrosino Virginio, Benedetti Emilio, Fiordaliso Euro, Fugnanesi Alessandra, Casagrande Gianna, Fratini Virgilio, Melissa Emma, Pompei Giuseppe, Sborzacchi Angelo, Bicchielli Ida, Fugnanesi Adele, Gnagni Dante, Costanzi Rosaria, Pascolini Adele, Ricci Rina, Raponi Anna, Ricci Lucia, Ricci Bruna, Costantini Italia, Paradisi Beatrice, Giombetti Assunta, Giombetti Agnese, Elena Petrini Rossi.

L. 1.500

Bagnarelli Gabriella, Rogo Celestina, Ramacci Luciana, Fugnanesi Santina, Bellucci Giovanni, N. N., Bocci Dante, Rampini Luigi, Vantaggi Cesira.

L. 2.000

Veroni Cristina, N. N., Tognoloni Sergio, Notari Celestina, N. N., Albini Emilio, Bocci Elio, Minelli Angelo, Mariani Alfredo, Cappelloni Marisa, Colini Peppina, Giudubaldi Francesco, Pierotti Silvana, Mischianti Anita, Guidubaldi Margherita, Mascioni Teresa, Giacometti Cesira, Moriconi Marcella, Piccotti Irene, Morettini Sergio, Facchini Assunta, Biscontini Vanda, Menichetti Enrico, Bellucci Carlo, Sborzacchi Dina, Luconi Adorna, Paciotti Emilia, Cassetta Linda, Pierotti Sara, Mariani Nadia, Gambucci Pietro, Maurizi Lino, Fugnanesi Sante, Benedetti Bruno, Cassetta Mafalda, Fara Vanda, Fugnanesi Elisa, Ranghiasi Rolando, Bucciarelli Adele, Menichetti Gigliola, Cecchetti Fiorello, Tusillagine Palma, Palanga Irma, Mariani Mario, Mariani Giuseppe, Silvestrucci Elio, Sborzarelli Luciano, Ricottone Calogero, Lepri Silvia, Pompei Monia.

L. 2.000

N. N., Tognoloni Antonio, Pellegrini Marisa, Colini Bianca, Fugnanesi Attilio, Fugnanesi Natale, Paciotti Liliana, Gaudenzi Piera, Minenza Leda, Cavazzi Marisa, Picchetta Francesca, Filippini Elena, Smacchi Maria, Silvestrucci Elvira, Grotoli Maria, Ramacci Enrico, Filippini Giuseppe, Mariucci Bettina, Menghini Emilia, Lanuti Nadia, Paciotti Aurelia, Silvestrucci Angelo, Spigarelli Emilio, Morettini Assunta, Ranghiasi Giuseppe, Bocci Giuseppe, Casagrande Davide, Brugnami Angelino, Allegrucci Fernanda.

L. 2.500

Guidubaldi Ida, Carletti Concetta, Carletti Tina, Cervellini Ada, Carletti Pier Luigi, N. N., Mariani Margherita, Minelli Caterina, Capponi Maria, Casagrande Giuseppe.

L. 3.000

Sabatini Natalina, Toccacelli Raimondo, Tognoloni Ferruccio, N. N., Gambucci Bruna, Biagioli Mario, Ragni Quinto, Rampini Giovanna, Ballelli Anna, Lepri Lino, Pettinelli Serafino, Burzacca Celeste, Giugliarelli Carlo, Bastianelli Luigi, Palanga Pacifico, Totit Jolanda, Rosati Roberto, Berettoni Maria, Prosciutti Carmela, Farneti Concetta, Sborzacchi Irene, Albini Piera, Notari Pierino, Rosati Angelo, Bellucci Duilia, Bazzucchini Maria, Agostinelli Flaminio, Sborzacchi Valerio, Spigarelli Maria, Cassetta Francesco, Bianconi Mario, Canotti Marcello, Luciani Antonietta, Famiglia Capponi, Menichetti Assunta, Taroli Claudio, Luciani Marisa, Fugnanesi Margherita, Bianconi Guerrino, Ramacci Margherita, Fratini Giancarlo, Bagnarelli Oliviero, Bianchini Andreina, Sborzacchi Silvana, Paciotti Marsilia, Carletti Rita, Tognoloni Ubaldo, Monacelli Francesco, Carletti Menotti, Brugnoli Salvatore, Biagioli Elena, Ranghiasi Ottavio, Facchini Gino, Tosti Francesco, Rogo Maria, Radicchi Giuseppe, Sanzone Adele, Morettini Marianna, Tognoloni Maria, Mascioni Mirella, Giombetti Danilo, Simonetti Teresa, Simonetti Ugo, Mariucci Ugo, Silvestrucci Lucia, Fugnanesi Ersilia, Parbuoni Giuseppe, Tusillagine Mario, Jole Luciani.

L. 4.000

Giudubaldi Ilva, Carletti Elisabetta, Giacomini Piero, Bellucci Luciano Abaco Lanfranco, Pellegrini Maurizio, Fiorucci Ernesto, Rossi Federica, Palanga Filomena, Biagioli Giulia, Pierini Oliva, Sborzacchi Nalda, Ciacolini Enzo, Colini Carlo, Fugnanesi Giovanni, Bonelli Elvira, Rigolassi Nicola, Mariucci Carmela, Costanzi Maria, Martella David, Pellegrini Elena.

L. 5.000

Spigarelli Enzo, Bar Centrale, Bartocci Luigi, Bastianelli Filomena, Pappafava Antonio, N. N., N. N., Capponi Lillo, Pierotti Giuseppe, Bocci Rosa, Bocci Nello, Facchini Emma, Minelli Assunta, Generotti Famiglia, N. N., Famiglia Petrelli, Famiglia Toccaceli, Famiglia Notari, Minenza Lidia, Minelli Luisa, Bellucci Famiglia, Rosati Famiglia, Spigarelli Mariella, Luciani Firenze, Rosati Rina, Burzacca Rosina, Burzacca Pietro, Mariotti Lucia, Beni Loredana, Burzacca Sabatino, Colini Stefano, Nafissi Antonio, Bastianelli Ines, Albini Elide e Nella, Giudubaldi Franco, Biagioli Marisa, Biagioli Menchina, Pallotta Giancarlo, Chiavarini Marsilia, Bastianelli Savina, Notari Gigliola, Cappelloni Mario, Fam. Mazzetti, Mascioni Lina, Marzolina Rosina, Mario Colini, Jaccarino Regina, Carletti Raffaele, Emilia Pellegrini, Casagrande Angelo, Rigolassi Cristina, Bianchi Maria, Pietrelli Giovanni, Luconi Teresa, Luconi Anna, Brascugli Fausto, Rosati Silvio, Carolina Grottoli, Gambini Gianni, Gambini Nazzareno, Bocci Giuseppa, Cassetta Elena, Piccotti Dea, Brascugli Giorgia, Mattioli Nacor, Alessandrini Maria, Braccini Rina, Moriconi Luciana, Moriconi Danubia, Gambini Famiglia, Casagrande Amato, Maurizi Luigia, Casagrande Ada, Mascioni Franco, Mascioni Gilda, Mischianti Luigi, Lepri Margherita, Bianchi Rina, Mazzanti Emma, Mazzanti Fabrizio, Giudubaldi Luciano, Notari Guerriero, Piccarelli Olimpio, Petrelli Zelinda, Luciani Mariangela, Marzolini Mimmo, Giudubaldi Arnaldo, Benedetti Tina, Luciani Katia, Famiglia Fugnanesi, Tusillagine Bernardo, Nasoni Luigia, Tognoloni Attilio, Lepri Amato, Luciani Anselmo, Paris Daria, Orsini Anna, Carletti Caterina, Cecchetti Marino, Tusillagine Beatrice, Burzacca Paolina, Panicale Mario, Orsini Teresa, Natalini Esedra, Bianchini Gino, Parbuoni Gabriella, Mascioni Antonia, Gambucci Angelo, Generotti Giulia, Moriconi Anita, Mengoni Celestina, Mengoni Tersilio, Rulli Remo, Bellucci Dino, Vantaggi Dario, Vantaggi Maria Pia, Bertani Bruno, Aleandri Antonella, Casagrande Giuliana, Bocci Marcello, Bocci Ivano, Bocci Primo, Bocci Lanfranco, Bazzucchi Roberto, Bazzucchi Franco, Bellucci Fulvia, Bazzucchini Esterina, Mariotti Gisella, Minelli Giovanna, Pierini Dina, Fagiani Adamo, Carletti Cesarino, Cinti Pasquale, Bianchini Clementina, Bianchini Elvira, Cecchetti Jole, Cecchetti Aldo, Cecchetti Anselmo, Cecchetti Tiziano, Rosati Lucia, Carletti Lanfranco, Pellegrini Enzo, Tassi Simonetta, Famiglia B. Walter, Spigarelli Mauro, Facchini Bruna, Bagnarelli Silvia, Mariani Dina, Confortini Romano, Fugnanesi Alessandro, Pierini Gisella, Sanzone Renata, Tomassoli Giuseppe, Tusillagine Ruggero, Piccotti Lina, Giombetti Maddalena, Giugliarelli Nicolino, Lepri Gina, Giacometti Lina, N. N., Tomassoni Mercedes, Famiglia Gabal, Palanga Assunta, Paci Giuliana, Giugliarelli Irma, Minenza Vittorio, Bellucci Giuseppa, Brunozzi Emilia, Generotti Rosa, Bocci Katia, Notari Luigia, Cappelloni Rosina, Tassi Silvio, N. N., Costanzi Zena, Cavalieri Maria, Notari Eva, Luciani Nello, Bianchi Ilva, Bocci Luigi, Nizzi Ubaldo, Nasoni Mimma, Lupini Luigi.

L. 6.000

Aleandri Lella, Menichetti Mario, Gambini Michelina, Fugnanesi Antonio, Bellucci Oliviero.

L. 7.000

Spigarelli Luigi, Bellucci Zeno, Mariani Federico, Piccotti Paolo.

L. 8.000

Ballelli Antonia, Rosati Ubaldo, Notari Anna.

L. 10.000

N. N., Lucantoni Luigi, Finetti Elena, Pizzeria, Biscontini Giovanni, Bianchi Luciano, Nasoni Leonilde, Mariotti Raffaele, Burzacca Luigi, Mariotti Umberto, Mascioni Pierina, Lepri Jolanda, Lepri Lella, Durla Francesca e Simona, Bastianelli Giuseppe, Fanucci Claudio, Bastianelli Teresina, Palanga Giannò, Bazzucchini Angelo, Cappelloni Teresa, Maramigi Enzo, Palanga Livo, Bartolini Anna, Facchini Fernando, Ranghiasi Adele, Giugliarelli Ulderico, Fantozzi Armanda, Fantozzi Elena, Lepri Vittorio, Mascioni Mario, Minenza Lea, Notari Menchina, Carnali Rina Teresa, Minenza Giovanna, Bianchi Palma, Mengoni Euro, Notari Luigi, Capponi Franco, Toti Mariano, Toti Nello, Viola Elio, Parbuoni Ida, Vergari Adamo, Paciotti Giuseppe, Luciani Velia, Rondellini Giannina, Famiglia Carletti, Spigarelli Alfonso, Mariani Maria, Lupini Carolina, Carletti Anna, Zammarchi Emanuela Maria, Sborzacchi Euro, Sborzacchi Carlo, Mariani Giovanni, Minelli Mariano, Fugnanesi Ubaldo, Pettinelli Angelo, Rosati Felicità, Giugliarelli Giuseppe, Paciotti Olga, Bastianelli Severina, Aretini Luciana, Jolli Frutta, Viola Mirella, Giombetti Teresa, Bazzucchini Erminio, Bazzucchini Elio, Mascioni Mirella, Gambini Cesare, Maria Orsini, Cesarini Lina, Elisa Santori, Oberdan Aleandri, Fam. Rulli, N. N., Moriconi Giuseppe, Gennarini Mascioni, Giuseppe Giugliarelli, Mariani Elvira, Fantozzi Arpa Maria, Signora Elvira, Menghini Santina, Famiglia Cesarini, Gambucci Ivana, Mengoni Fernanda, Giugliarelli Renata, Paffi Marisa, Bazzucchini Orlando, Notari Ada, Bartoletti Giuseppe, Alimenti Maddalena, Fugnanesi Regina, Fugnanesi Armando, Simonetti Domenica, Notari Luciano, Marinelli

Maria, Rigo Gisella, Brunelli Anna, Cesarini Luigi, Assunta Pappafava.

L. 13.000
Cappelloni Jone.

L. 15.000
N. N. in onore di S. Barbara, Santojemma Mar. Francesco, Lepri Antonella, Mattioli Noemi Michelina, Costanzi Francesco, Veloclub gualdese.

L. 20.000
Am.ne Comunale, Mattioli Anna, Marianelli Clarice, Simonetti Benedetto, Costanzi Domenico, Anna Biscontini, Maria Sciomer, Rosanna Riso, Giovanna Giugliarelli, Giulio Costanzi, N. N., Severoni Palma, Rosina Minenza Carletti.

L. 25.000
Bazzucchi Fiorino, Fam. Marionni.

L. 30.000
Famiglia Bartoletti, Anna Gentili, Fratini Riccardo, Ing. Mario Franco Tomassoni, Palma Moriconi, Aleandri Lucia.

L. 50.000
Bellucci Oliva, Rogani Giusto, Carocci Alberto (per il «Lunario del Campagnolo»), Bartocci rag. Emiliano, Corinna Onori, Anna Mangini, Moreschini dr. Augusto, Angelica Giombetti, Siro Bastianelli, Gruppo Teatro Giovani, Minenza Giovanna, Agostinelli maestra Fernanda, Ada dr. Marconi, N. N., Paci Giuliana e m° Giuseppe, Spigarelli Giuseppe e Arturo, dr. Laura Monacelli Bianchi, rag. Emiliano Bartocci.

L. 65.000
Ovidio mar. Becchetti, Velia Palanga.

L. 100.000
Bazzucchi Telesforo, Eutizi Palma, Bartoletti dr. Erwin, Aleandri Lucia, Tognoloni Aldo, N. N., Sandra Fantozzi, Carnali Giovanni, Adamo Giombetti, Luconi dr. Alberto, Agostino Giugliarelli, Velia Ridolfi per la festa di D. Bosco, a memoria del dr. Francesco, Zuccheri Lorenzo, Muratori dell'Impresa Edile per la Festa della Madonna del Prato, A.d.P.

L. 150.000
N. N.

L. 180.000
Bar Veroni, N. N.

L. 200.000
Adele Granata Tommasoni.

L. 375.000
Regina Parbuoni, Spigarelli Giuseppe e Arturo.

L. 500.000
Armanda e Mariella Fantozzi.

L. 700.000
Ennio Bastianelli.

BATTESIMI

Paolo di Luciano e Clara Tognoloni	L.	50.000
Silvia di Evelino e Emanuela Brugnoli	»	30.000
Massimiliano di Tonino e Tiziana Pierotti	»	50.000
Alessandro di Giampiero e Rosanna Riso	»	20.000

PRIME COMUNIONI

Maria Velia e Domenico Anderlini	L.	50.000
----------------------------------	----	--------

Danilo Menichetti	»	25.000
Palumbo Fabio	»	10.000
Barbacci Federino	»	50.000
Fratini Daniele	»	50.000
Rossella Mariucci	»	100.000
Ubaldo Cesarini	»	50.000
Daniele Sanzone	»	50.000
Alessio Morettini	»	50.000
Andrea Sborzacchi	»	50.000
Rossella Toti	»	50.000
Francesco Menichetti	»	50.000
Michele Pellegrini	»	50.000
Chiara Cesarini	»	50.000
Becchetti Paola	»	50.000
Riso Carlo	»	30.000
Cecchetti Tiziano	»	30.000
Tognoloni Erika	»	30.000
Renato Facchini	»	20.000
Patrizia Rogo	»	20.000
Marcello Brugnoli	»	20.000
Gloria Mariani	»	20.000
Monia Gambucci	»	15.000
Francesco Sborzacchi	»	10.000
Emanuele Giombetti	»	40.000

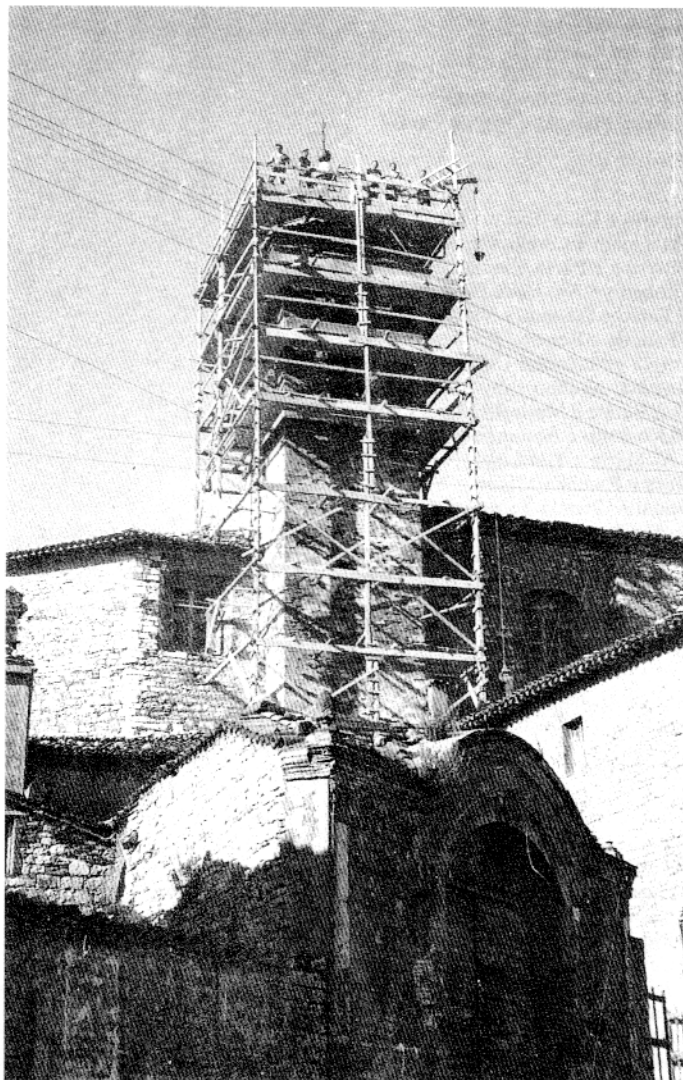
CRESIME

Luca Maramigi	L.	60.000
Rossi Elisa	»	20.000
Ranghiasi Fabio e Stefano	»	40.000
Moriconi Francesca e Roberta	»	100.000
Petrini Rossi Paola	»	30.000
Pellegrini Fabrizio	»	50.000
Nadia Bellucci	»	30.000
Lorenzo Silvestrucci	»	30.000
Barbara Guidubaldi	»	30.000
Orietta Toti	»	30.000
Mauro e Mario Mischianti	»	50.000
Mauro Spigarelli	»	50.000
Gabriele Ciaccolini	»	30.000
Lorenzo Mariani	»	50.000
Marco e Luca Fagiani	»	50.000
Facchini Felice	»	50.000
Anderlini Eliana e Francesco	»	50.000
Patrizia Menichetti	»	25.000
Daniele Sborzacchi	»	30.000
Barbara Riso	»	30.000
Juri e Diego Fratini	»	20.000
Pompei Anna Maria	»	10.000
Celestino Spigarelli	»	10.000
Sonia Lupini	»	15.000
Sabrina Smacchi	»	50.000
Mirko Bagnarelli	»	20.000
Alessandro Cesarini	»	50.000
Claudia Mariani	»	30.000
Fausto Fugnanesi e padrino Antonio Tortorella	»	40.000
Monia Columbaria	»	50.000
Roberto Sanzone	»	30.000
Katia Gambucci	»	20.000
Michela Giombetti	»	20.000
Daniele Pellegrini	»	20.000
Gambucci Marta	»	20.000
Danilo Brugnoli	»	30.000
Sabrina Canotti	»	30.000
Marzia Anemone	»	30.000
Anna Rita Mengoni	»	20.000
Francesca Bianchini	»	30.000
Emanuela Facchini	»	30.000

Danilo Biagioli
Cinzia Rampini
Laura Bianconi
Katia Sanzone

» 50.000
» 20.000
» 30.000
» 25.000

Da 5 buste (senza il nome dei crestimati) L. 130.000



E questa è l'impalcatura della ditta Cav. Giovanni Costanzi che, negli anni 50, avvolgeva il campanile di S. Agostino. (foto M. Menghini)

QUESTUA VIE

Doria, Prato (Amabilia Silvestrucci)	L.	612.000
Baldeschi, Galliano, Bastia, Petrelli nord (Giovanna Minenza)	»	432.000
Aia di Fabriano (Teresa Cappelloni)	»	350.000
Rione Colle (Mafalda Cassetta e Angela Fara)	»	286.500
Borgo (Mafalda Cassetta e Angela Fara)	»	277.600
Fazi (Anna Spigarelli)	»	210.000
Rocca (Mascioni Mirella)	»	154.000
Scirca (Marionni Adriana)	»	153.000
Petrelli (sud) (A. Lisa Paffi)	»	97.500
Ronconi Mura (Anna Maria Notari)	»	76.000
Corso (Cassetta Mafalda e Angela Fara)	»	70.000

SPOSI

Gianni Vittorio e Katia Toti	L.	150.000
Antonio Marzolini e Lorella Capponi	»	100.000
Luciani Silvestro e Paola Sborzacchi	»	200.000
Cassetta Roberto e Antonella Berettoni	»	20.000
Anderlini Fabio e Emanuela Sborzacchi	»	50.000
Pelegatti Patrizia e Roberto Petrosanti	«	100.000
Notari Angelo e Matarazzi Cinzia	»	200.000
Maccarrone ing. Agatino e dr. Alba Scattoloni	»	200.000
Bazzucchini Natale e Marinelli Maria Cristina	»	100.000
XXV di Ildebrando e Annunziata Cappelloni	»	50.000
Mariucci A. Maria e Tini Luigi	»	50.000
Daniela Fara e Rampini Mauro	»	50.000
Carlo Luciani e Cristina Veroni	»	200.000
Guido Bastianelli e Rosalba Zappone	»	100.000
Giovanni Spigarelli e dr. Tonina Cecchetti	»	100.000
Luciani dr. Lucio Silvestro e dr. Elide Colini	»	200.000

ESTERO

Anna Viventi L. 68.000; Margherita Vergari L. 35.000; Jak Odey L. 50.000; Eugenio Silvestrucci L. 27.000; Carlo dr. Damiani L. 110.000; De Fobio Alex e Gracia L. 35.000; Everardo Cavalieri L. 27.000; Ubaldo Angeli L. 20.000; Geny Bartocci L. 50.000; Clara Paolinelli L. 35.000

DEFUNTI

Famiglia Guerrieri in memoria di Giuseppe	L.	50.000
Famiglia Costanzi in memoria di Enrico	»	100.000
Famiglia Ridolfi in memoria di Anna	»	100.000
Famiglia Cavalieri in memoria di Fortunato	»	50.000
Famiglia Jannace in memoria di Defunti Casa	»	100.000
Famiglia Palanga in memoria di Defunti Casa	»	100.000
Famiglia Panunzi in memoria di Dante	»	100.000
Famiglia Mascelli in memoria di Quinto	»	150.000
Famiglia Moriconi in memoria di Pierino	»	100.000
Famiglia Guerrieri in memoria di Irma e Guido	»	40.000
Famiglia Zammarchi in memoria di Arrigo	»	50.000
Famiglia Baldelli in memoria di Flavio	»	200.000
Famiglia Cecchetti in memoria di rag. Mario	»	50.000
Famiglia Giugliarelli in memoria di Gina	»	50.000
Famiglia Columbaria in memoria di Francesco	»	100.000

Famiglia Boccolini in memoria di dr. Ettore	»	100.000
Famiglia Brascugli in memoria di Avv. Alberto	»	200.000
Famiglia Damiani in memoria di dr. Giorgio	»	100.000
Famiglia Lupini in memoria di Virginia	»	100.000
Famiglia Abaco in memoria di Svezio	»	100.000
Famiglia Costanzi in memoria di Adele Moriconi	»	100.000
Famiglia Martelli in memoria di Defunti Casa	»	50.000
Famiglia Bastianelli in memoria di Domenico	»	50.000
Famiglia Carocci F. in memoria di Defunti Casa	»	50.000
Famiglia Bazzucchini in memoria di Enrico	»	50.000
Famiglia Burzacca in memoria di Andrea	»	50.000
Famiglia Bocci in memoria di Alfio	»	50.000
Famiglia Notari in memoria di Quinta	»	50.000
Famiglia Palanga in memoria di Ida	»	100.000
Famiglia Giugliarelli in memoria di Ulderico	»	100.000
Famiglia Albini in memoria di Giuseppe	»	100.000
Famiglia Carnali in memoria di Cardenio	»	50.000
Famiglia Petrini Rossi in memoria di Elena	»	50.000
Famiglia Burzacca in memoria di Sabatino	»	100.000
Famiglia Rigolassi in memoria di Gabriele	»	100.000
Famiglia Grottoli in memoria di Cesare	»	100.000
Famiglia Fabri Calandrini in memoria di Egle	»	200.000
Famiglia Generotti in memoria di Terzilio	»	100.000
Famiglia Menichetti in memoria di Ubaldo	»	100.000
Famiglia Bastianelli in memoria di Michelina	»	100.000
Famiglia Gnagni	»	50.000
Famiglia Spigarelli in memoria di Luigi	»	50.000
Famiglia Luciani in memoria di Santino	»	50.000
Famiglia Farneti Vezio in memoria di Nada	»	100.000
Famiglia Nasoni in memoria di Defunti Casa	»	50.000
Famiglia Fiorucci in memoria di Gino	»	100.000
Famiglia Mengoni in memoria di Euro	»	50.000
Famiglia Casagrande in memoria di Luigi	»	50.000

* * *

PRO CASA ANZIANI

<i>Banca Popolare dell'Etruria</i>	L.	100.000.000
Figli di Purgatorio Giulia ved. Rogo per acquisto sollevatore idraulico per persone	»	1.600.000
Dr. Simone Bartoletti per completare il parco	»	900.000
Avis e Caritas di Fossato di Vico per acquisto letti ortopedici e spondine	»	700.000
Flora Lepri in memoria della cognata Alda Simoncelli	»	500.000
Sorelle Grazia e Anna Guerci in memoria del babbo Umberto	»	500.000
Famiglia Guerrini in memoria del Cav. Olindo	»	500.000
Velia Ridolfi in memoria del dr. Francesco, nel X ann.rio	»	450.000
Apostolato di Preghiera	»	300.000
N.N.	»	200.000
Pane di s. Antonio nell'80° del Parroco	»	200.000
Maestra Marisa Binago per il giardino	»	200.000
Apostolato della Preghiera di Sigillo	»	100.000
Dr. Franco Becchetti in memoria di Guido e Carlotta Damiani e di Oreste cav. Becchetti	»	100.000
Pietro Costanzi	»	200.000
Fernanda Panuzzi in memoria del figlio Dante	»	100.000
Monacelli dr. Laura	»	100.000
Agostinelli Gisella in memoria di Agostino	»	100.000
Marianelli Maria	»	100.000
N.N.	»	100.000
Bianca Maria Fantozzi Boniforti	»	50.000
Costanza Baldoni in memoria dei defunti di Sigillo	»	50.000
Costanza Galeotti a memoria di Marcello	»	50.000
Gruppo Tetaro Giovani	»	100.000
Germana Baldelli	»	10.000
Benedetti Mirna	»	10.000
Marmora Saverio (Gubbio)	»	50.000
Prof. Harold Bartoletti in memoria di Michelina	»	200.000
Nidia Meccoli	»	300.000
Una famiglia Sigillana amante della Casa Anziani	»	700.000
Paci Giuliana e Giuseppe	»	50.000

In natura: Tosti Ciro, due carrozzine per non autosufficienti; Pietro Costanzi generi in natura, Gaudenzi Piera, Harold prof. Bartoletti, N.N., Amministrazione comunale; Avis, Farmacia, Ditta Conad, Gruppo volontari, Gruppo Teatro Giovani, Negozio Toccaceli, Sborzacchi Paola, Tognoloni Luciano, Ditta Flaminia, Ditta ICOM Fossato, Staderini Marisa (Nocera Umbra), Parrocchia di Casacastalda, famiglia Abaco Svevio, Famiglia Mariotti Filiberto, la Classe 1938; Ricci Maria Luisa ved. Sevieri.

Si stanno ultimando i lavori per rendere agibile ed essere utilizzato da parte degli Anziani della Casa e dalla popolazione di Sigillo il magnifico parco-giardino annesso.

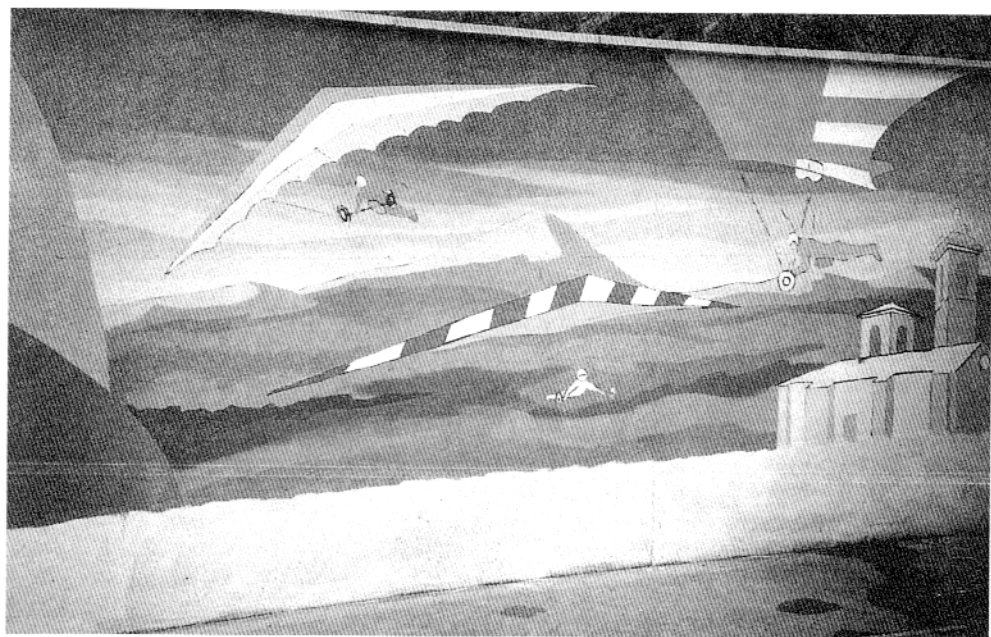
Questi ultimi lavori e tutto l'arredamento necessario occorrente sono stati donati da LETIZIA e MARIA NASONI-PISCIARELLI a memoria della mamma ANGELINA.

Il dr. EMIDIO ALBENTIS, Professore d'Arte in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, a memoria e ricordo imperituro di sua madre ELENA AVALLE, che ha chiuso gli ultimi giorni nella nostra casa Anziani nel mese di Giugno 1989, ha fatto dono alla stessa Casa di una notevole somma di danaro.

D'accordo col nostro medico dr. Surano, egli ha desiderato con nobile pensiero che una parte della somma sia riserbata per attrezzature mediche, e cioè un elettrocardiografo per ECG, un aspiratore per secrezione bronchiale e un apparecchio di diadinamica per elettroterapia. Siamo grati al dr. Albentis per il generoso gesto e desideriamo assicurarci che la memoria della sua cara mamma rimarrà in benedizione nella Casa Anziani di Sigillo.

Così anche a LETIZIA e MARIA NASONI PISCIARELLI.

E così gratitudine e onore a tutti gli offerenti! La memoria dei loro Cari sarà sempre viva e sempre ricordata.



Parte terminale del dipinto murale della scuola media rappresentante la conquista dell'aria: sopra i nostri campanili, volteggiano i deltaplani divenuti ormai il simbolo di Sigillo. (foto S.B.)

RENDICONTO

ATTIVO CHIESA

Offerte, questua delle Vie, Battesimi, Cresime, Prime Comunioni, Sposi,	»	20.500.000
Defunti	»	3.000.000
Ufficio Parrocchiale	»	7.000.000
Questua domenicale e festiva	»	1.835.000
Cera (dalle candele votive e cera liturgica)	»	1.062.000
Nota di D. Mario Nasoni coadiutore	»	470.000
Esteri	»	
	Totale	» 33.867.000

PASSIVO CHIESE

Restauri, microfoni, progetti sala parr.	»	3.892.000
Cera votiva e liturgica	»	2.276.000
Ufficio parrocchiale	»	4.405.000
Luce elettrica (chiesa, casa, campane)	»	2.182.000
Gasolio e metano	»	2.000.000
Feste (confessori, sussidio sacerdoti ecc.)	»	9.695.000
Stampe (e libri di devozione, catechismi ecc.)	»	4.300.000
Assicurazioni La Pace	»	740.000
Carità	»	2.300.000
Pulizia chiesa	»	400.000
Tasse (polnotte)	»	310.000
Nota di d. Mario coadiutore	»	1.350.000
	Totale	» 33.850.000

RIEPILOGO GENERALE

ATTIVO LIRE	L.	33.867.000
PASSIVO LIRE	»	33.850.000
ATTIVO	»	<u>17.000</u>

CONCLUSIONE

Questo è il nostro resoconto generale.

Se qualche offerta ci è sfuggita, o non siamo stati precisi nei nomi e nelle cifre, vogliate scusarci. Sono errori involontari.

Vi preghiamo di avvertirci, per rettificare pubblicamente.

Ogni vostra offerta è per noi un conforto: ci parla della vostra sensibilità e dell'affetto con cui seguite le opere di Dio.

Vi esprimiamo la nostra vivissima gratitudine.

Il Signore vi benedica e compensi la generosità con l'abbondanza delle sue grazie.

La Madonna, S. Anna, S. Andrea e S. Agostino ci accompagnino e ci benedicano sempre.

INDICE

PARTE PRIMA: *NOTIZIE STORICHE*

Origini di «Grifo Bianco» Le prime 7 testate	pag.	3
Libro: Canti popolari, poesie, proverbi, dialetto	»	10
Consensi al libro	»	11
Sigillo è una poesia	»	12
La «Fraternità di S. Giuseppe»	»	14
Consensi a questo libro	»	16
Tra i sindaci gualdesi, due di Sigillo	»	17
Rinvenimenti archeologici	»	19
Ritrovato un vecchio «Codice sigillano»	»	22
Le mura cittadine	»	22
Giovanni Baldassini di Gubbio pittore in Sigillo	»	24
Il Conte Annibale Beni di Gubbio pittore in Sigillo	»	24

PARTE SECONDA: *CULTURA E FOLCLORE*

Documento televisivo su Sigillo	»	27
Ma nella mia Sigillo sparisce tutto?	»	27
Paleontologia e Archeologia a Villa Anita	»	28
Lusighiero successo della mostra di A.P. Valente	»	28
Casa «Benedetta». Struttura moderna a Sigillo	»	30
Casa Anziani: 100 milioni dalla Popolare	»	32
La Visita della Madonna della Ghea a Sigillo	»	33
Stranezze metereologiche dell'estate 1988	»	34
Stranezze metereologiche dell'inverno	»	34
3 Récords vegetali nella calda estate 1988	»	35
Si parla tanto del demonio	»	36
Villa Scirca	»	37
Ricordo dell'inaugurazione Strada Sigillo-Valdiranco	»	38
Il Risveglio del bosco a Valdifranco	»	38
Un'erma a Don Petrujo, fabrianese	»	40
La maestà della Collina	»	41
Note sportive	»	43

PARTE TERZA: *POESIE*

A Sigillo	»	48
La partenza della nave «Vinci» da New York	»	51
Addio Torre dell'Olmo	»	53
Il Metano	»	54
Dal quaderno di Dina Mariani	»	54
Proverbi	»	57
Sagezza	»	57
Angolo dialettale	»	58

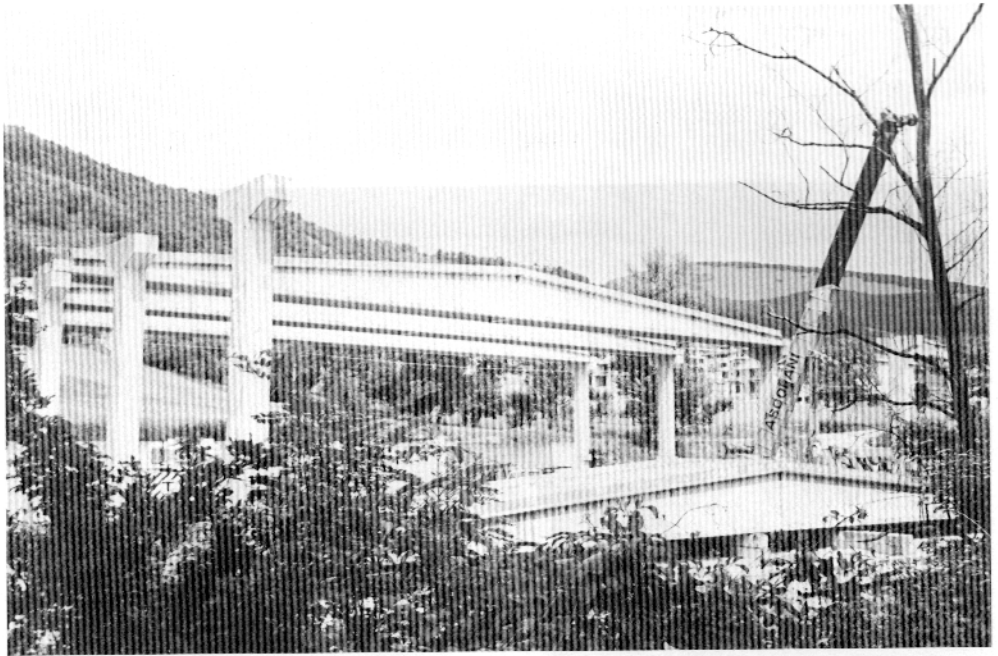
PARTE QUARTA:

Offerte	»	59
Rendiconto	»	68
Conclusione	»	69
Indice	»	70



IL VESCOVO DI GUBBIO IN VISTA ALL'EREMO DI MONTECUCCO (Diocesi di Gubbio). (4/7/1989)

Nella foto, da sinistra, Paolo Salciarini; l'operaio Arduino Pierucci; Mario Luconi; S.E. Mons. Pietro Bottaccioli; il Padre Maggiore della Congreg. degli Eremiti Camaldolesi di Montecorona, don Michele Farrell, l'oper. Marino Castellani, don Luigi Lupini, l'oper. Antimo Ridolfi, l'oper. Benito Giombetti e l'eremita Fra Michele. (foto S.B.)



PALAZZETTO DELLO SPORT *(foto S.B.)*

È in avanzata fase di costruzione il modernissimo impianto che consentirà lo svolgimento di gare ginnico-sportive, quali, pallavolo, basket, calcetto, yuddò, ginnastica artistica e varie discipline agonistiche.

